INSERZIONI
Le inserzioni e pagamenti si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, via S.a Teresa, 13. - GENOVA, Corso Italia, 10 - MILANO, Corso Vitt. Ema., 16, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4a pagina Cent. 25. In 3a pagina L. 1. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (Ex. postale) 51 — 26 — 13 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Le nuove condizioni per gli abbonamenti sono pubblicate nella 1a colonna della 2a pagina. Ad esse rimandiamo l'amico lettore.

Una discussione finanziaria alla Camera

La questione del bestiame — L'incidente di Ital. Interrogazioni.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, ore 9,5 *pom.* — Anche oggi la Camera era piuttosto in numero scarso. Dei ministri erano presenti Crispi, Giolitti e Miceli. Venne esaurita la discussione dei capitoli del bilancio dell'entrata. Sopra l'ultimo capitolo della legge venne risollevata la discussione sulla situazione finanziaria. Luzzatti pronunciò un discorso assai accentuato, dipingendo la situazione fosca, sebbene protestasse di voler correggere coloro i quali avevano esagerato la gravità della situazione (*Si*). Furono notate varie altre contraddizioni con precedenti teorie espresse dall'oratore quando appoggiava i precedenti Ministeri. Quindi Luzzatti insisteva nel desiderio che il Governo dichiarasse quali provvedimenti adotterebbe per rialzare le finanze.

Da varie frasi del discorso Luzzatti è trapelata l'amarezza per le ultime vicende toccate all'oratore, che dovette uscire dalla Commissione del bilancio. Fu notata anche una frase allusiva al progetto per la nuova circoscrizione giudiziaria: il Luzzatti disse cioè che credeva che quel progetto non porterebbe utili conseguenze finanziarie. Anche Plebano, nel suo discorso sulla situazione finanziaria, fece allusione al progetto zanardelliano preannunziando su di esso una viva battaglia. Egli disse: « Se l'on. Zanardelli venisse talvolta nei corridoi sentirebbe quale vento spira. » Tali allusioni e frecciate di Plebano e Luzzatti fanno intravedere come realmente i distroscena parlamentari preparino la lotta su il progetto si discuterà ora. *L'Opinione* annuncia che sono già inscritti per parlare sulla riforma della circoscrizione giudiziaria dieci oratori contrari e tre favorevoli.

Giolitti erasi alzato per rispondere subito al discorso Luzzatti, ma, stante l'ora tarda, la seduta venne rinviata a lunedì.

In fine di seduta Tegas interroga il presidente del Consiglio, ministro degli esteri, circa il risultato dei provvedimenti o pratiche fatte a fine di ottenere l'abrogazione del decreto 12 maggio p. p. del Governo francese che vieta l'esportazione o transito del bestiame italiano in Francia. Crispi ricorda che il Governo, appena fu emanato il decreto per il divieto dell'importazione del nostro bestiame in Francia, fece istanza al Governo della Repubblica perchè il provvedimento fosse revocato, e si mise d'accordo con lo stesso Governo francese di stabilire una contumacia nella nostra frontiera pel bestiame proveniente tanto dall'Austria quanto dalla Svizzera. « Sperinme, — dice il ministro, — che il Governo della Repubblica, sapendo come la malattia non esista nel nostro bestiame, vorrà finalmente togliere il divieto. » Aggiunge poi che la malattia è quasi cessata anche in Svizzera.

Sola interroga il ministro dell'interno sul noto fatto accaduto alla Società del Tiro a segno di Jesi il giorno dell'onomastico di S. M. il Re. Crispi risponde che realmente due soci della Società del Tiro a segno di Jesi, nel giorno onomastico del Re, fecero abbassare la bandiera. Ma il sindaco la fece subito rimettere e denunziò il fatto all'autorità giudiziaria. Intanto la Direzione provinciale cancellò i due soci, ma l'autorità giudiziaria mandò assolti gli imputati per insistenza di reato. In seguito di che essi reclamarono contro la cancellazione, assicurando, sulla loro parola d'onore, che non avevano inteso con il loro atto mancare di rispetto alla bandiera ed al Re. Il ministro, dopo il parere della Direzione centrale e del Consiglio di Stato, mandò gli atti alla Direzione provinciale, che riammise i due soci espulsi.

Concludendo, Crispi dice: « Questi sono i fatti. Se nati che della Direzione del Tiro a segno di Jesi fanno parte parecchi ufficiali dell'esercito. Quindi non debiti è che il deputato Sola che il Governo abbia tollerato, come non tollererà mai, lo sfregio alla bandiera nazionale. Il Governo vuole, in Italia e fuori, il rispetto alla bandiera. » (*Vivi Bene! Bravo!*)

In fine di seduta il presidente ha comunicato alla Camera queste domande di interrogazioni: di Zeppa al ministro dei lavori pubblici intorno alla vertenza fra le due Società Adriatica e Mediterranea per la costruzione della Viterbo-Roma; di Bertollo e Luigi Farina allo stesso ministro dei lavori pubblici sulle anormalità del servizio dei viaggiatori sui treni diretti 1 e 4 delle stazioni di Genova, piazza Brignole, e Sestri Levante.

La revisione delle tasse sugli spiriti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore 7 pom.* — È stata distribuita la relazione dell'onorevole Pantano sulla revisione delle tasse sugli spiriti. Vi ho già telegrafato i principali disposizioni che il Ministero e la Commissione propongono d'accordo con questa legge alla Camera. La relazione è un importante lavoro parlamentare. La nuova riforma vi è considerata dal punto di vista degli interessi erariali, nei suoi rapporti con la economia nazionale, dal punto di vista delle varie distillazioni e da quello della questione igienica. Vi si contengono altresì alcune notevoli considerazioni generali sull'agricoltura italiana e sui rimedi da adottarsi per la crisi vinicola, sulle relazioni che passano fra le condizioni economiche di un paese e l'alcoolismo. I miglioramenti proposti dalla Commissione, d'accordo col Governo, sono i seguenti:

1. Diminuzione di 100 lire l'ettolitro nell'insieme della tassa, riducendo quella di *fabbricazione* da 180 a 120 lire, e quella di *vendita* da 60 a 20 lire *per ettolitro di alcool anidro*; ciò che da un lato rileverà l'industria depressa degli spiriti e sarà di freno potente al contrabbando senza offesa alla pubblica igiene;

2. Sospensione della distinzione fra categoria e categoria, fonte di spiacevoli rancori, nonchè di danni economici causati dalla disparità di trattamento; e invece disciplina e tutte le fabbriche, indistintamente, un nuovo e libero campo di lavoro;

3. Aumento della misura d'abbuono — il 35 o 40 0[0 di prima fabbricazione — per la distillazione del vino, dal quale è a sperare che l'industria enologica sarà per ritrarre un sensibile beneficio;

4. Classificazione delle *distillerie agrarie* definite in modo più razionale e corrispondente alla loro ragion d'essere; non che autorizzate, e con speciali agevolezze stimolate, la formazione di *Società cooperative agrarie*, le quali particolarmente là ove la possidenza è assai frazionata, o dove i contratti a miglioria possero il colono in una posizione difficilissima, rispondono ad un principio di equità e potranno rendere in pari tempo un segnalato servigio all'economia nazionale;

5. Regolarizzazione stabile del *Drawback* in modo più conforme agli interessi dell'erario e disposizioni transitorie per la esportazione in armonia alla crisi vinicola che affligge il Paese;

6. L'alcoolizzazione dei vini, facilitata con riduzione del 25 0[0 della tassa sull'alcool, resa non soltanto permanente, ma eziandio accessibile a tutti;

7. La tassa di vendita resa meno vessatoria, grazie alla riforma dell'obbligo delle bollette di legittimazione e dei registri di carico e scarico per il movimento delle *bevande alcooliche*;

8. I depositi degli spiriti, in magazzini annessi alle fabbriche, consentiti, e il beneficio del deposito dello spirito in magazzini assimilati esteso anche ai negozianti all'ingrosso, non che alle distillerie agrarie munite di contatore; la qual cosa avvicinando di più il momento del pagamento dei tributi a quello della vendita per il consumo, sarà, segnatamente nella presente deficienza di capitali, di grande agevolezza ai produttori e ai commercianti;

9. La industria dei liquori, *uso cognac*, aiutata con magazzini fiduciari e con l'aumento, a uno esclusivo beneficio e *in ogni caso*, del calo di giacenza portato da 5 a 7 per cento; le quali agevolezze, unitamente alle disposizioni intese a garantirne la igienica confezione per accreditarla sui mercati esteri, fanno sperare che questa industria possa anche tra noi svolgersi e fiorire;

10. Soppresso l'articolo di legge che autorizzava l'importazione temporanea, causa di freni ingenti per l'erario e di danni sensibilissimi per la produzione nazionale, bandendo che questa materia venga, ove occorra, esclusivamente disciplinata dal nuovo regolamento doganale;

11. Le *materie prime* impiegate per la distillazione, nei Comuni chiusi, dichiarate *esenti da dazio*, eliminando così una sorgente di litigi e un inceppamento dannoso all'industria;

12. I rimborsi o gli abbuoni per le miscele dell'alcool ai vini concesse soltanto a chi adopera alcool olitico puro o spirito di vino, non che adulterazione dei residui di rettificazione; misure coteste che rispondono contemporaneamente alle esigenze dell'igiene e a quelle della industria enologica;

13. Riforma delle disposizioni doganali che corregge la sperequazione nella sopratassa delle vernici, la quale andava a danno delle fabbricanti italiani;

14. Infine la Commissione, in due ordini del giorno che raccomanda al voto della Camera, chiede che venga istituito l'insegnamento della distillazione nelle scuole pratiche e speciali di agricoltura, e che vengano accordati opportuni ribassi nelle tariffe dei trasporti per le vinaccie e gli spiriti nazionali.

Come fu arrestato Barambaras Kafel.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore 9,55 pom.* — *L'Esercito* riceve un'interessante lettera da Koren in cui si descrivono i particolari della occupazione. Il corrispondente narra che quando il maggiore Di Majo mandò a intimare a barambaras Kafel di arrendersi, questi gli mandò a rispondere: — *Se mi volete, venite a prendermi.* — Allora il maggiore Di Majo gli concesse altri dieci minuti di tempo, intimandogli di arrendersi, altrimenti avrebbe ordinato di far fuoco coll'artiglieria. Intanto la notizia ufficialità, seguita dalle truppe, si avviava verso il forte, dov'era rinchiuso Kafel. Questi finalmente esce fuori seguito da alcuni cavalieri con la lancia; i nostri lo circondano ed egli cade le armi. Ora barambaras Kafel trovasi prigioniero al Assab insieme colla moglie. Si dice che ras Alula sia gravemente malato in seguito alle ferita ricevute nella battaglia di Matemma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, ore 9 *pom.* — Il *Diritto* rileva che nel conflitto germanico-elvetico l'Italia non ha preso parte alcuna. Però soggiunge: « Siccome alcuni giornali esteri ritengono che la Germania e l'Austria siano ormai pronte alla guerra e che Bismarck cerchi l'occasione di un conflitto svizzero per provocarla, sarebbe opportuna una interrogazione all'on. Crispi, non foss'altro per tranquillizzare coloro i quali temono che l'Italia possa venir trascinata nel conflitto. »

— La sottoscrizione per costituire il gran premio delle centomila lire per la corsa di Roma, che si terranno nella prossima primavera, ha raggiunto le centomila lire. Pare quindi che l'esito sia assicurato.

— Il ministro Finali ha nominato la Commissione pel riordinamento dell'ispettorato ferroviario, secondo le dichiarazioni fatte recentemente in Senato. Fanno parte di questa Commissione Hompiani, presidente del Consiglio dei lavori pubblici, Valsecchi e Celesia, consiglieri di Stato.

— La Commissione per la revisione della tassa sui fabbricati ha discusso gli articoli 4 e 5, i quali trattano dell'obbligo della denuncia dei redditi e della presentazione dei contratti d'affitto, stabilendo penalità del 10 per cento pei contravventori. La Commissione vuol ridurre a penalità al 5 per cento. Domani nuova seduta.

— Sotto la presidenza del senatore Brioschi si è radunata la Commissione pei servizi marittimi per vedere se siano pronte alcune relazioni speciali onde potere, entro il luglio, presentare la relazione generale.

— Telegrafano da Perugia che furono arrestati colà tre individui, i quali avevano gettato sassi contro un treno presso Poggio-Mirteto. Sono tre carbonari di Pettorano. Confessarono il loro reato.

— *L'Opinione* fa una lieve rettifica al telegramma da Parigi alla *Gazzetta Piemontese* circa le elezioni in una giuria (quella per la economia sociale) della Esposizione internazionale. Il giornale romano dice che tanto il Luzzatti quanto l'Andreff facevano già parte di detta giuria: trattavasi solo di eleggere un membro straniero da aggregarsi alla presidenza. Come vedete, la rettifica è solo nella forma: il significato sostanziale della votazione permane lo stesso.

— Finora nulla è deciso circa la grazia di Sbarbaro, sin taluno affermava oramai sicura.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, *ore 9,10 ant.* — Il progetto pel riordinamento degli istituti di emissione presentato ieri alla Camera dal ministro Miceli è già stampato. Lo precede una breve relazione nella quale il ministro spiega l'intendimento del disegno, nega che ne siano stati assenti i suoi colleghi nella compilazione del progetto, la quale non venne deliberata all'unanimità in Consiglio dei ministri. Il *Capitan Fracassa* crede che gli Uffici della Camera esamineranno questo disegno di legge martedì, ma difficilmente verrà discusso dalla Camera in questo scorcio di sessione.

— Il senatore Ducini ha scritto una lettera all'onorevole Bonghi, presidente dei congressisti delle Associazioni monarchiche in Roma, in cui dichiara che coll'ultimo articolo pubblicato nell'*Antologia* fece il suo testamento politico e non intende più partecipare, neanche indirettamente, alla vita pubblica.

L'« Indipendente » sospeso.

UDINE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore 8,40 pom.* — Oggi il redattore responsabile dell'*Indipendente* di Trieste ha ricevuto comunicazione di un decreto del Tribunale, il quale *ordina la sospensione immediata del foglio*. L'ordine è motivato dal cavillo di procedura che il redattore responsabile, succedato al gerente Eugenio Geniram, attualmente in carcere, è stato *insinuato* senza avere le qualifiche volute dalla legge. Il giornale — che era in corso di stampa — è stato sospeso.

È il bavaglio. Il sistema poliziesco dell'Austria non si smentisce. Notate che in questi giorni l'*Indipendente*, giornale onesto e italiano, andava a ruba. Bisogna dire che l'aumentato spaccio diede ombra alla Polizia. Nella cittadinanza triestina questo violento oltraggio alla libertà della Stampa ha fatto viva impressione.

I Sovrani a Monza.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 22. — La Famiglia Reale è giunta alle ore 7,17 di stamane, ossequiata alla stazione dall'autorità. È ripartita per Monza alle 7,22.

La situazione nei Balcani.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — La Porta ricevette da Bucarest un dispaccio dicente che molti emigrati agitatori serbi e bulgari preparansi a partire segretamente o partecipare alle feste di Kossovo. Quindi sono possibili dimostrazioni il 26 corrente. Dietro ordine del sultano il ministro degli esteri emise avant'ieri tutti gli ambasciatori per avere le loro impressioni personali sui fatti della Serbia.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — In seguito ad una lettera cordialissima del principe Nikita alla Reggenza, il reggente Belimarkovichi rappresenterà la Serbia allo nozze della principessa Militza.

— La redazione del giornale progressista *Videlo* smentisce formalmente che il proclama rivoluzionario contro l'Austria sarebbe stato rimesso alla tipografia da uno dei suoi collaboratori.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — Le ricerche trovarono che il giornalista russo Sarapow partecipò alla redazione del noto programma rivoluzionario. Il Ministero dell'interno decretò la sua espulsione immediata. Il nome del giornalista incolpato sorbo è Lazerwich, che confessò di essere collaboratore in un giornale progressista.

AUSTRIA-UNGHERIA.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 22. — Il *Times* ha da Vienna: « Credesi che i delegati delle Delegazioni faranno intendere a Kalnoky che non deve permettere ai governanti della Serbia di accentuare la loro politica irriverente verso l'Austria. »

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 22. — Il bilancio comune per il 1890 presenta una spesa di 129,351,708 fiorini. La spesa del Ministero della guerra ascende a fiorini 122,868,845 e presenta una diminuzione in confronto del 1889 di 7,036,703. Le maggiori entrate delle dogane sono previste in 39,933,850; resta dunque una spesa di 89,397,858. La quota spettante all'Austria sarà minore, in confronto del 1889, di 4,890,204; e quella spettante all'Ungheria minore di 2,093,840. La spesa prevista pel comando e truppe della Bosnia e Erzegovina è di 4,370,000, con una diminuzione di 53,000 in confronto del 1889. Il ministro degli esteri domanda un credito suppletivo di 800,000 fiorini, di cui 50,000 per riparazioni al palazzo « Venezia » a Roma. Il ministro della guerra chiede un credito supplementare per l'esercito di 3,761,386 fiorini.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — I *Fremdenblatt* annuncia che, astrazione fatta dagli assalti più violenti contro la lega della pace ed i suoi interessi, la situazione europea è immutata e non diviene certo più minacciosa sebbene sia più grave in seguito alla crescente violenza dei panslavisti. Le Delegazioni dimostreranno che l'Austria-Ungheria rimane incrollabile nella sua politica pacifica e leale, ma veglia attentamente ai suoi interessi col fermo proponimento di far fronte a qualsiasi tentativo diretto a comprometterli.

— Oggi ebbe luogo l'apertura della Delegazione austriaca. Il principe Alfredo Windischgratz fu eletto presidente ad unanimità. Egli espresse sensi di affetto e di fedeltà verso la dinastia e la speranza che colla sua saggezza l'imperatore riuscirà, col concorso fedele degli alleati, a mantenere la pace in Europa. Fini con un evviva all'imperatore, ripetuto entusiasticamente dai delegati. Klumecky fu eletto all'unanimità a vicepresidente.

Il ministro della guerra chiede 440,000 fiorini pel 1890 per formare 14 batterie di grande calibro, e 693,000 fiorini per equipaggiare completamente 27 reggimenti di fanteria in istato normale di pace. Questi provvedimenti sono motivati dalla continuazione immutata delle condizioni dello scorso anno. Il ministro chiede inoltre un credito suppletivo di fiorini 2,674,000 per coprire il resto delle spese per caserme e baracche nella Galizia, il cui ammontare totale è di fiorini 7,372,200. Il bilancio della Bosnia ed Erzegovina presenta un avanzo delle entrate sulle spese di fiorini 49,500.

KLADNO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — Finora furono fatti 70 arresti. La città è completamente calma.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — La Delegazione ungherese elesse presidente il conte Zichy, vice-presidente il conte Luigi Tisza. Zichy pronunziò un discorso senza allusione politica, terminando al grido di *Viva il re!* accolto entusiasticamente. Andrassy, Geza, Szapary rinunziarono al loro mandato.

FRANCIA.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, *ore 8,45 ant.* — I giornali non fanno quasi parola del Congresso della pace che s'apre oggi stesso in questa città. Si annuncia nondimeno l'arrivo a Parigi del pubblicista Moneta, del deputato italiano Maxzoleni, del deputato inglese Kramer e di ottocento delegati operai italiani. Il Congresso rimarrà presumibilmente povero così e passerà fra l'indifferenza universale.

— I giornali monarchici e boulangisti alzano altamente il manifesto pubblicato dalle tre Destre; i repubblicani invocano tutti la concentrazione dinanzi al nuovo pericolo che minaccia la Repubblica.

— Venne arrestato un certo Defresne, farmacista, per aver tentato di corrompere due membri della Giuria dell'Esposizione, inviando loro L. 1000 qualora gli avessero accordata la medaglia d'oro per i prodotti da lui esposti.

GERMANIA.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — La *Norddeutsche Allg. Zeitung* ritornando sull'incidente di Wohlgemuth, dice che il motivo della misura della Svizzera contro Wohlgemuth è il partito preso in favore dei socialisti nella loro campagna contro la Germania, ovvero dalla preponderanza dei rappresentanti dei Cantoni democratici tedeschi in Svizzera. Ciò è indifferente per la Germania. La *Post* pubblica una lettera di Bennour dichiarante che il Consiglio di Stato mai si occupò dell'affare dell'abuso di fiducia e mai decretò il suo processo davanti ai Tribunali per abuso di fiducia.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — Secondo la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* il granduca ereditario di Russia, recantesi a Stoccarda, arriverà a Berlino lunedì mattina.

— La principessa Luisa Sofia Schleswig Holstein è giunta a Potsdam ricevutavi dalle Autorità. Recossi poscia al castello di Bellevue, dove la ricevettero i sovrani, che la condussero nella sala rotonda pel *déjeuner* di famiglia. Dopo il *déjeuner*, ingresso solenne della principessa a Berlino fra le acclamazioni della folla. Le strade erano pavesate.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — Il Municipio ha concluso un prestito, a mezzo della Banca di Bulgaria, con una Casa bancaria di Londra. Il prestito è di 6 milioni di franchi al 6 0[0 ed al prezzo d'emissione di 82. Il prestito servirà per l'illuminazione e la fognatura della città e per la creazione di uno stabilimento di bagni.

— Malgrado le voci allarmanti e persistenti riguardo le feste di Kossovo, i circoli ufficiali non mostrano alcuna inquietudine. Il principe e la principessa Clementina partono lunedì per Tirnovo.

STATI UNITI.

SIDNEY (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — Una miniera di Newcastle, nella Nuova Galles del Sud, è crollata. Settanta operai rimasero sepolti. Dubitasi di poterli salvare.

BOSTON (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — Avvenne un'esplosione in una fabbrica di fuochi artificiali: v'hanno sei morti, e due persone mancano.

Bollettino Militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 22, ore 9,20 *pom.* — Il *Bollettino Ufficiale Militare*, uscito questa sera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine, promozioni e disposizioni nel personale militare:

Arma dei carabinieri. — Casaretto, tenente a Bari, è trasferito a Citio.

Arma di fanteria. — I capitani Bonamore e Dogliani sono collocati nella posizione ausiliaria — Caccia, maggiore presso le truppe di presidio in Africa, è trasferito al Distretto militare di Massa — Lavalloa, capitano presso le truppe di presidio in Africa, è trasferito al 7° reggimento bersaglieri.

Arma d'artiglieria. — Bresci, sottotenente a Cuneo, è trasferito al 14° regg. artiglieria — Menardi, tenente negli alpini a Borgo San Dalmazzo, già in posizione ausiliaria, è ricollocato nella posizione stessa — Bergallo, capitano in posizione ausiliaria a Ceva, è richiamato in servizio e destinato a Borgo San Dalmazzo — Martina, capitano in posizione ausiliaria, è trasferito al comando militare presso la stazione ferroviaria di Torino.

I seguenti sottotenenti di complemento d'artiglieria sono chiamati in servizio per la durata di 20 giorni: Roviera di Vercelli, Regè di Alessandria, Rizzo e Gastaldi di Torino, Olivero e Bodo di Vercelli, Astesano di Mondovì.

Manassero, capitano di complemento presso il Distretto militare di Mondovì ed ora in servizio, è ricollocato in congedo.

Milizia territoriale. — Tallone, sottotenente territoriale a Torino, è chiamato in servizio per venti giorni — Vallo, capitano territoriale a Torino, è trasferto alla milizia territoriale di Napoli — Bertola, tenente territoriale a Pinerolo, è trasferto a Torino.

La nascita di un principe in casa Savoia

La principessa Letitia dà un figlio.

Ieri sera, alle ore 6, mentre fuori imperversava un violento rovescio d'acqua, un lieto avvenimento rallegrava la casa del principe Amedeo, duca d'Aosta. L'illustre sua consorte, la principessa Letitia, dava felicemente alla luce un figlio maschio.

La venuta al mondo di questo nuovo principe, sebbene preveduta per questi ultimi giorni del mese, non era creduta cotanto imminente, per il che in casa del Duca si fu presi quasi d'improvviso.

Presso la principessa Letitia era la madre sua, la pia principessa Clotilde, la quale, si può dire, dovette accudire da sola in quel non facile frangente. Le stesse prof. Bruno, designato quale dottore pel parto, quantunque chiamato in tutta fretta, giunse a cose compiute, e felicemente compiute.

Poco dopo la nascita, il principe ricevette la prima acqua battesimale dal parroco di San Filippo, Don Giuseppe Bruno, che era accompagnato ed assistito in questa cerimonia preliminare dal padre Caracciola dell'Ordine dei Benedettini.

La principessa Clotilde tenne il neonato mentre riceveva l'acqua battesimale.

Non fu, naturalmente, per ora imposto alcun nome al principe, attendendosi per ciò il battesimo ufficiale; è certo però che uno fra i primi nomi che gli saranno dati, forse il primo, sarà quello di Umberto. Quanto al titolo nobiliare è molto facile che venga scelto quello di Duca di Caserta.

Del lieto avvenimento venne tosto data comunicazione con telegramma ai Sovrani, che si trovano a Monza, al principe Gerolamo Napoleone a Prangins, ai figli del principe Amedeo ed ai vari altri congiunti delle Case Savoia e Napoleone.

Non è improbabile che il Re faccia oggi o domani una breve gita da Monza a Torino per portare le sue felicitazioni all'augusta puerpera ed al fratello.

Quanto al battesimo solenne nulla finora è stabilito. Si attende la venuta del Re per stabilire i particolari della cerimonia. Si dice però che la principessa Letitia abbia manifestato il desiderio di portare lei stessa suo il primo figlio al fonte battesimale. In tal caso è molto facile che il battesimo sia differito ad un mese o ad un mese e mezzo.

Il Congresso delle Società militari riunite.

Stamane, alle ore 9, in un salone a piano terreno del palazzo municipale di Torino, ebbe luogo la prima adunanza delle Società militari italiane, convocate dal Comitato speciale delle Società torinesi per celebrare il 30° anniversario della battaglia di San Martino e Solferino.

Le Società intervenute erano una settantina, quasi tutte con bandiera, ed al loro arrivo venivano ricevute dal presidente signor G. Bianchi, dal segretario signor Alamanni, e da altri signori componenti il Comitato.

Oltre ai rappresentanti delle Società di Genova, Milano, Spezia, Ivrea, ecc. vi sono tre reduci di una Società militare di Palermo.

La Rappresentanza siciliana, al suo entrare nel salone, venne salutata da calorosi applausi e da evviva a Palermo ed alla Sicilia.

I Reduci palermitani risposero con entusiastici evviva a Torino ed al Piemonte.

Dopo un servizio di vermouth offerto dal Municipio, i presidenti dei vari Sodalizi militari si recarono a visitare il sindaco comm. M. Voli, il quale ricevette i bravi militari con molta deferenza.

Dopo aver stretto la mano a tutti, li ringraziò dell'atto gentile compiuto verso il capo del Municipio e li salutò a nome di Torino, la quale è ben lieta di ospitare tanti valorosi sul cui petto brillano le medaglie dell'indipendenza. Salutò i rappresentanti di Palermo, di Milano, di Genova e di tante altre città d'Italia, e si congratulò col Comitato torinese, coi Reduci per la riescita della festa, che dovrà raggiungere anche un altro scopo: quello della beneficenza, dovendo il prodotto del banco che verrà aperto oggi nel cortile del palazzo Carignano essere erogato a pro dell'erigendo Istituto dei figli dei militari.

Si augura di veder presto attuato questo progetto, ed esprimendo di nuovo il suo compiacimento per l'omaggio reso al rappresentante del Municipio di Torino, acclama alla Società riunita.

Applausi prolungati ed evviva al sindaco ed a Torino.

Al tocco grande apertura del Banco di beneficenza nel palazzo Carignano.

Domani, alle 9 ant., i Reduci porteranno al Municipio una corona di bronzo.

Alle 10 commemorazione delle vittorie di S. Martino e Solferino tenuta dall'on. Villa nella storica sala del Parlamento Subalpino.

Piroscafi.

LAS PALMAS, 23. — Ieri sono giunti in questo porto i piroscafi *Duca di Galliera* e *Duchessa di Genova*, della Veloce, provenienti il primo da Buenos-Ayres e Montevideo, il secondo da Genova e Barcellona; oggi hanno proseguito il *Duca di Galliera* per Barcellona e Genova, il *Duchessa di Genova* per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres.

Chiusura della Borsa di Parigi	21	23
Fondi Stato Italiani 5 0[0	97 —	96 97
—— Consol. inglesi	98 1[16	98 5[16
—— Francesi 3 0[0	85 32	85 22
—— Id. 3 0[0 *ammort*	88 30	87 95
—— Id. 4 1[2 0[0 1883	104 55	104 60
Ferrovie Lombarde Obbl. 3 0[0	316 50	316 50
Id. Meridionali azioni	743 —	743 —
Banca di Francia	4025 —	4030 —
Canale di Suez	2366 —	2360 —

IL 1789
QUADRI E CARATTERI
DELLA
RIVOLUZIONE FRANCESE(*)

XXV.

Lavori di pace.

Se la Rivoluzione francese non fosse stata che uno scoppio di tremende passioni, una lotta sanguinosa di partiti, per quanto cooperasse a sollevarla l'affermazione degli ideali, non avrebbe lasciato così profonda traccia di sè, non meriterebbe che s'incominciasse da essa una nuova era dell'umanità. Ma accanto alle tragedie, mentre ogni giorno la mannaia della ghigliottina spegnerà le vite migliori, o non v'era ormai più alcuno, per quanto collocato in alto o dalla fortuna o dal proprio ingegno, per quanto sicuro della sua potenza nell'ora che passava, che non fosse in qualche modo sospeso tra la vita e la morte, che non avesse in realtà ciò che si favoleggiò di Damocle, una spada acuta appesa sopra il capo; si compievano lavori immensi di rigenerazione sociale, i quali tuttodì, quantunque non accettati e non accettabili in ogni loro parte, si fanno pensosi di stupore e di meraviglia.

L'avere proclamato l'unità e l'indivisibilità della Repubblica, l'aver abolito interamente il passato, pareva a quegli ardenti rivoluzionari poco più che nulla, se non si fosse al tempo stesso provveduto a tutto l'avvenire. Le due Costituzioni, quella monarchico-rappresentativa del 1791 e quella schiettamente repubblicana e democratica del 1793, non stabilivano che le relazioni politiche dei diversi cittadini; v'era ben altro da compiere, conveniva togliere ogni traccia delle antiche divisioni territoriali, fare in modo che i francesi conoscessero e sentissero in ogni atto della loro vita d'essere fratelli e cittadini d'una grande nazione. L'eguaglianza richiedeva un nuovo Codice civile, un nuovo Codice penale, un sistema nuovo in fatto di educazione e di istruzione; inoltre, accoppiando alla teoria l'intento pratico immediato, la Rivoluzione volle provvedere ad un nuovo sistema di pesi e di misure, e, progredendo per quella via, giunse sino alla riforma del calendario.

L'introduzione del sistema metrico e l'unificazione dei pesi e delle misure basterebbero da sole ad illustrare un secolo. Sin dal 1789 le città di Parigi, Lione, Reims, Dunkerque, Rouen, Rennes, Orléans, San Quintino, Metz, Châlon ed altre avevano fatto richiesta agli Stati Generali perchè si abolissero i pesi e le misure delle diverse provincie; tosto l'Assemblea studiò l'importante questione ed, allargandola, invitò il re a far pratiche coll'Inghilterra, per stabilire nuove misure che venissero accettate come internazionali. Ma i sospetti e le avversioni che ben presto si destarono contro l'opera rivoluzionaria non permisero fosse dato seguito alle trattative. Si dovette per allora pensare unicamente alla Francia; quantunque l'opera di quei sommi scienziati avesse carattere universale, sino al punto da scegliere, per denominare i nuovi pesi e le nuove misure, nomi greci e latini, e così allontanare ogni pretesto di avversione o di ostilità per parte degli altri popoli.

La prima questione si fu la scelta di un'unità di misura, dalla quale se ne potessero derivare le altre: s'era prima pensato alle oscillazioni del pendolo, come già era stato proposto da Huyghens Cristiano, astronomo olandese del secolo decimosettimo, il quale aveva compiute alcune delle scoperte e delle invenzioni iniziate da Galileo. La Commissione nominata dall'Accademia delle scienze di Parigi, per incarico dell'Assemblea, venne composta degli insigni scienziati Pietro Laplace, Borda Giovanni, Lagrangia Luigi, Monge e Condorcet. Non è senza gioia che fra costoro troviamo il nome del Lagrangia, il quale anzi ebbe parte essenziale nell'escludere le indicazioni troppo incerte e facilmente erronee del pendolo, e nel far prevalere il concetto che si deducesse l'unità di misura dal meridiano terrestre. Le operazioni per la misura di un arco del meridiano durarono molti anni; alla prima Commissione ne sottentrò una seconda, in cui erano conservati il Laplace, il Monge, il Lagrangia e il Borda, e fra gli aggiunti trovavasi un altro nostro italiano, il Berthollet, nato ad Annecy, nei tempi in cui la Savoia era congiunta al Piemonte; tuttavia la Repubblica ebbe l'onore di veder compiuta questa impresa, come al Piemonte spetta quello di avere per il primo rimesso in vigore il sistema decimale, dopochè l'inconsulta reazione lo aveva abolito, unitamente alle altre cose tutte importate fra noi dalle armi francesi.

Meno fortunata fu la riforma del calendario, abolita nella stessa Francia dopo soli dodici anni, e che le Rivoluzioni posteriori non ebbero il coraggio di richiamare in vigore. Egli è che il nuovo calendario, proposto primieramente da Gilberto Romme e compiuto da Filippo Fabre d'Eglantine, peccava appunto per quel carattere troppo nazionale, anzi rivoluzionario, da cui s'eran tenuti lontani gli scienziati cui era stata affidata l'altra riforma. Nel calendario gregoriano la necessità scientifiche erano state tutte considerate, ed ognuna s'era provveduto, tantochè ogni errore è allontanato, e il computo degli anni, in un lungo periodo, corrisponde esattamente alle rivoluzioni solari. Sotto questo rapporto non potevasi introdurre alcuna riforma che non fosse un regresso, e rimanevano a mutarsi soltanto i nomi dei mesi o dei giorni della settimana. È ben raro che è cosa ridicola il chiamare infatti settembre, ottobre, ecc., quei mesi che oggidì sono il nono, il decimo, ecc.; se la divisione della settimana ha carattere religioso, come quella che venne introdotta dal cristianesimo, derivandola dalla religione ebraica, i nomi di lunedì, martedì, ecc., non ricordano che le aberrazioni astrologiche e le pratiche stolte e crudeli che ne furono derivate nel Medio Evo, nè quelle denominazioni, derivate dai pianeti, aveano più ragione d'esistere dopo le nuove scoperte astronomiche. Pure questi inconvenienti non sarebbero stati di tanto peso da legittimare una riforma, diretta a mutare una consuetudine invalsa da secoli, se non vi si fosse unito il desiderio di sancire la proclamazione della Repubblica al cominciamento di un'era nuova, e più lo spirito ateo che già facevasi strada in mezzo al partito degli esagerati, e doveva prorompere di lì a poco nella festa alla dea ragione.

Il nuovo calendario cominciava l'anno col 22 di settembre, giorno della proclamazione della repubblica; Romme impiegò una parte della sua relazione a far spiccare la felice coincidenza di questo fatto coll'equinozio d'autunno, il che dava, nello stesso tempo, alla nuova èra, un fondamento storico ed un fondamento astronomico. Era conservata la partizione dell'anno in dodici mesi, ma ognuno di essi aveva nome e dati prodotti della natura, o dai fenomeni atmosferici, ed erano raggruppati, per via di speciali terminazioni, a tre a tre, dandoci così quattro gruppi di mesi; quei dell'autunno, quei dell'inverno, quei della primavera, e quei dell'estate. Avevansi anzitutto i tre mesi di *Vendemmiaire, Brumaire, Frimaire*, vale a dire delle vendemmie, della nebbia e del freddo; susseguivano *Nivôse, Pluviô

GIUGNO: giorni 30 — U. Q. 20 — L. N. —
Domenica 23 — 174° giorno dell'anno — Sole nasce 4.31, tr. 8.03 — *San Lanfranco vescovo.*
Lunedì 24 — 175° giorno dell'anno — Sole nasce 4.34, tr. 8.03 — *Natività di San Giovanni Battista.*

Per luglio 1889

Col 1° di luglio scadono moltissime associazioni, e perciò preghiamo coloro che intendono rinnovarle, di non ritardare fino all'ultimo giorno, per evitare gli inconvenienti che spesso si hanno a lamentare in simili casi, malgrado tutta la nostra buona volontà di evitarli.

Raccomandiamo poi di unire alla domanda di abbonamento l'indirizzo stampato col quale ricevono il Giornale.

***

Per comodo di chi si reca per breve tempo, nelle vacanze estive, o al mare o ai monti o in campagna, accettiamo anche, come gli altri anni, **abbonamenti per quindici giorni** al prezzo di **UNA LIRA.**

***

Il prezzo normale dell'abbonamento è per

Ogni mese	Semestre	Anno
L. 2	L. 12	L. 22

DONI

Agli abbonati annuali dal 1° luglio

la nostra Amministrazione darà in dono anche il pregiato ed elegante quadro della grande

CARTA GEOGRAFICA D'ITALIA IN RILIEVO

(prezzo L. 10, sistema privilegiato L. Roux e C.).

Per riceverla a domicilio aggiungasi **una lira** *al prezzo d'associazione.*

Agli abbonati di tre o più mesi

si dona una **Carta geografica in rilievo,** formato minore (cent. 25×30), grazioso quadro colorato, con nitido disegno, rappresentante, a scelta dell'associato,

Italia — Francia — Inghilterra — Germania e Austria — Spagna — Scandinavia — Penisola dei Balcani e Grecia.

La **Carta Geografica** sarà spedita a domicilio il giorno stesso in cui perverranno alla Amministrazione della *Piemontese* gli abbonamenti, o sarà consegnata, a chi vorrà ritirarla, all'atto in cui fa l'abbonamento.

***

Inoltre tutti gli abbonati indistintamente riceveranno come dono, per tutta la durata del loro abbonamento, la ***Gazzetta Letteraria,*** settimanale, poichè i *Supplementi straordinari* che eventualmente potranno essere pubblicati.

ABBONAMENTI CUMULATIVI

Gli abbonati alla ***Gazzetta Piemontese*** possono godere di una considerevole riduzione sul prezzo di associazione dei seguenti periodici speciali:

LA STAGIONE (grande edizione) giornale di mode, si dà per un anno agli associati della *Gazzetta Piemontese* che aggiungeranno L. 14.

LA LINGUA FRANCESE, giornale settimanale pratico, ameno e istruttivo pei cultori della lingua francese, costa L. 4 all'anno, solo pei nostri associati per gli altri costa L. 5.

IL MONITORE DEI FARMACISTI, giornale settimanale che difende gl'interessi professionali e informa di tutte le novità farmaceutiche, pei nostri associati costa L. 5; per gli altri L. 6.

LA LUNA, giornale settimanale di disegni e caricature, pei nostri associati costa L. 4.

LA FINANZA, rivista settimanale della Borsa, del commercio e dell'industria, costa L. 4.

Chi desiderasse più d'uno di questi giornali in abbonamento cumulativo, non ha che a mandare l'importo totale delle varie quote corrispondenti a ciascuno di essi.

***

A semplice avviso dell'associato si cambia l'indirizzo del giornale quante volte egli lo desidera, anche durante un abbonamento di breve durata.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 22 giugno 1889.

Torino	16	—	72	—	34	—	83	— 4
Bari	53	—	88	—	24	—	66	— 47
Firenze	33	—	5	—	41	—	60	— 82
Milano	51	—	38	—	57	—	80	— 66
Napoli	71	—	06	—	40	—	50	— 45
Palermo	52	—	23	—	8	—	28	— 11
Roma	33	—	14	—	57	—	63	— 51
Venezia	59	—	3	—	76	—	33	— 60

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Amor — Roma

Scherzo.

Un negromante celebre
Trovar seppe un maestro a un principino;
Un di fra lor tre lettere
Usando sol; miracolo divino!

Stella di Mare.

IVREA, 14 giugno. — Frumento per ettol. L. 10 26 — Segala 12 35 — Meliga bianca 15 82 — Id. rossa 0 00 — Fagiuoli 16 18 — Riso 29 50 — Avena 6 60 — Mistura bianca 14 70 — Castagne bianche per mir. 2 62 — Patate 1 00 — Burro per chil. 1 80.

Situazione sociale della sede in Torino. 22 giugno.

Organzino	colli 9 — K.	925 [illegible]
Trama	colli 2 — K.	102 71
Greggia	colli 3 — K.	276 34
Totale	colli 14 — K.	1304 18
Colli entrati nel [illegible] a tutt'oggi N.	103 — K.	8084 62

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

16 Sestodì (7 id.) *Il Galeazzino di notte.*
17 Settimodì (8 id.) *La Zanna.*
18 Ottavodì (9 id.) *Il Grano saraceno.*
19 Nonodì (10 id.) *Il Girasole.*
20 Decimodì (11 id.) **Il Tarchio.**

Terza decade.

21 Primodì (1° ottobre) *La Canapa* (Primo quarto).
22 Secondodì (12 id.) *Le Pesche.*
23 Terzodì (13 id.) *Il Narciso.*
24 Quartodì (14 id.) *L'Amarillide.*
25 Quintodì (15 id.) **Il Bue.**
26 Sestodì (17 id.) *La Pelargonium.*
27 Settimodì (18 id.) *Il Pimento.*
28 Ottavodì (19 id.) *Il Pomodoro* (Luna piena).
29 Nonodì (20 id.) *L'Orzo.*
30 Decimodì (21 id.) **La Botte.**

Siccome all'ultimo sopravvanzavano cinque giorni, questi furono destinati a feste popolari, un quisanmle del carnovale, in onore della *Virtù,* del *Genio,* del ***Lavoro,*** dell'*Opinione* e della *Ricompensa.* Questo periodo di feste fu detto: *I giorni dei Sanculotidi (Les Sansculotides).*

Al calendario repubblicano non mancarono aspirazioni comiche, e Vittorio Alfieri ne derise in due fra gli epigrammi del suo *Misogallo.*

Epigramma XXX

Udito, udito, l'anno *Gallico*
Comincia in *Vendemmie, Brumale, Frimale;*
Barbarissimi trimestri in *ôr,*
Seguon pendia *Nivôse, Pluviôse, Ventôse;*
Nomi dei mesi coi peggiori Cieli,
Percoli, Finali e Germinali;
Altri tre mesi, e gallicissimi,
Turnitôr, Prestidur e Messidor;
Ricchi vini, in cui tutto è Politica,
Che ogni tre Galli resti.
Quel che più simboleggia e il fior *Vendôse,*
Che già altri undici ei sol spiegar diresti;
E greca rima a lui si dee, *Strenne.*

I prodromi della lotta amministrativa a Milano

I 41 contro i 2355.

Milano, 22 giugno.

(oc.) — Una questione importante in se stessa e più ancora per gli incidenti probabili che ne verranno e pel suo strotto legame alla prossima lotta amministrativa — più importante per Milano, starei per dire, di tutte le lotte elettorali politiche fin qui avvenute — è quella dei 2355 nomi che un nucleo di 41 elettori propone alla Giunta amministrativa — creata colla recente correzione alla vecchia legge comunale e provinciale — per la radiazione dagli elenchi.

I due campi sono a rumore, le armi si affilano. Duemila voti più o meno è evidente che bastano a decidere non di uno, ma di parecchi vittorie.

I 2355 vennero iscritti mercè l'opera del Consolato Operaio ed adepti, quindi si possono calcolare tutti nel novero di democratici-radicali; i 41 sono invece dei gregari del partito moderato e di quello clericale. Vi son compresi, ad esempio, il proto della tipografia clericale di San Giuseppo ed il capo-macchina del *Osservatore Cattolico.* Senz'aggiungere altro, resta con ciò determinato il campo di lotta. I democratici s'adattano così poco alla possibilità d'una esclusione anche parziale dei 2355, che dopo le vibrate polemiche dei loro giornali indissero per stasera, alle otto e mezzo, al Consolato Operaio, una riunione generale dei 2355, e minacciano un processo di diffamazione contro i firmatari del reclamo, dopo avere perfin sostenuto che sarebbe il caso d'un procedimento d'ufficio da parte della Regia Procura.

Fra tanta efflorescenza di passione mi limiterò ad accennarvi che il reclamo dei 41 — compilato e firmato presso l'avvocato Giovanni Battista Barchetta, in corso Genova, 10 — si basa su ciò che gli iscritti non hanno sufficientemente provato d'avere il requisito di saper leggere e scrivere.

L'iscrizione tuttavia non venne fatta ora per la lotta amministrativa; venne fatta anzi per l'elettorato politico e in base al famoso articolo 100 della nuova legge elettorale. Gli iscritti furono *undicimila.* L'articolo 20 della nuova legge comunale e provinciale ammettendo essere elettori amministrativi tutti gli iscritti nelle liste politiche, il Consiglio comunale non fece che sanzionare in massa il trasporto degli undicimila nell'albo degli elettori comunali e provinciali.

Ora i 41 sostengono che il procedimento alle operazioni richieste per l'iscrizione all'elettorato politico è procedito a Milano con tal disordine e irregolarità da render necessaria una purificazione delle liste.

A tale riguardo essi citano una dichiarazione fatta da Crispi alla Camera il 12 luglio del decorso anno, in cui — difendendo l'art. 100 dall'imputazione d'avere portato all'urna una massa d'elettori incapaci — sosteneva non l'articolo, ma l'applicazione di esso esser stata causa di ciò per incuria dei notai e delle autorità colla complicità di alcuni partiti politici.

« Per ingrossare le liste — disse Crispi — si gettarono nelle medesime una quantità di elettori che « non sapevano leggere nè scrivere. »

In base all'art. 100 la domanda d'iscrizione di chi non possedeva i requisiti voluti dagli altri articoli doveva contenere la paternità, l'età, la condizione, lo scopo della domanda e la firma, *il tutto* di pugno del richiedente fatto dinanzi ad un notaio ed alla presenza di tre testimoni. Ora avvenne che invece furono dai notai passate per buone e dall'autorità ammesse delle domande che di pugno del richiedente portavano la sola firma. Questo i 41 — e chi per essi — asseriscono d'aver comprovato per i 2355 di cui sopra. Stando al *Corriere,* sarebbesi verificato perfino che in parecchie domande la firma del candidato è semplicemente ricalcata da mano inesperta in traccia a matita ancor visibile.

Il *Secolo* per contrario pubblica quotidianamente a decine i nomi di coloro che protestano d'esser stati denunciati fra i 2355 come non forniti garanzie bastevoli di saper leggere e scrivere, mentre sono tipografi, scrivani, ecc.; cioè in tal carriera per cui il saper leggere e scrivere è cosa indispensabile.

— Non è importa, — rispondono gli altri; — la vostra iscrizione non essendo stata fatta regolarmente, non è valida per l'elettorato amministrativo, vuol dire che, rifacendo l'esperimento, vi sarete ammessi.

Essi citano inoltre una sentenza della Corte d'appello di Brescia in cui è detto che per l'elettorato non sarebbe bastevole neppure la capacità della semplice scrittura materiale dimostrata copiando un modulo, ma che per dimostrare la coltura equipollente alla seconda elementare occorra saper stendere da sè la domanda.

Nella discussione sulle modificazioni alla legge comunale e provinciale — dicono i 41 — si disse di impedire che nelle nuove liste avessero a venir compresi quegli elettori politici che mancano dei requisiti necessari per esser tali, e Crispi medesimo disse di voler purificare cotesto liste « *di tutte le frodi e di tutte le falsità commesse a pregiudizio della legge,* affidando ciò all'autorità delle Giunte municipali ed anche a quella del Pubblico Ministero. »

Parrebbe poi — sempre secondo i 41 — che nelle liste politiche fossero stati iscritti di quelli che non hanno a Milano il loro domicilio civile, ma vi hanno la semplice residenza determinata da ragione d'arte, mestiere od impiego.

Questo il nucleo della forte e complicata questione, cui si mescono questioni personali di puntiglio e risentimento, proteste ed agitazioni collettive.

I notai che presiedettero a quelle iscrizioni si lagnano d'essere indicati come scorretti nell'adempimento delle loro mansioni; gl'iscritti — di cui almeno una parte sa leggere e scrivere — si lagnano d'essere indicati come analfabeti; i giornali avversi si lagnano del grosso colpo tentato per sottrar loro un contingente così formidabile.

Chi non si lagna è la sola Amministrazione comunale, la quale — quantunque accusata di trascuranza nella petizione dei 41 — vi si accheta sorridente nella speranza che, assottigliandosi le fila del campo avverso, il responso dell'urna le sia ancor tale da mantenerla al potere.

Che faccia il possibile per rimanervi è un fatto, e la lista dei 41, fatta a base di *Società Ordine e Progresso* (forte nucleo operaio, di cui si servono i moderati) e screziata di nomi clericali, è già un sintomo del designarsi della alleanza.

Intanto stasera andrò a sentire cosa dicono i [illegible] — o chi per essi — e vi riferirò colla stessa imparzialità le loro ragioni e le loro deliberazioni.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 22, *ore* 11,40 *pom.* — Eccovi l'ordine del giorno votato nell'assemblea tenutasi stasera al Consolato Operaio fra i rappresentanti le Società democratiche, e che riassume tutta la discussione:

« Gli elettori Amministrativi di Milano, radunati nel salone del Consolato Operaio per discutere del reclamo prodotto da 41 individui all'onorevole Giunta provinciale amministrativa contro l'iscrizione nelle liste elettorali amministrative di 2355 cittadini già inscritti nelle liste politiche;

« Ritenuto: che il reclamo e nella sua forma e nella sua sostanza riesce un'offesa al sentimento morale di tutto il Corpo elettorale;

« Che dal punto di vista legale non è ricevibile:

« 1° Perchè luogi dal produrre il titolo di indebita iscrizione di ciascuno degli elettori contestati, pretende impugnare con vaglio e cervellotiche censure la validità delle liste politiche già sei volte rivedute e approvate dalla Giunta, dal Consiglio comunale e dalla Commissione provinciale di Milano;

« 2° Perchè il reclamo stesso è sporto da persone in parte non godenti del diritto elettorale e la di cui firma sarebbe stata pure in astuzia con arti subdole dai redattori e firmati di esso e perchè la stessa notifica a tutti gli elettori contestati manca di qualsiasi autenticità e forma di legge;

« Mentre sono convinti che il reclamo sarà dalla Giunta amministrativa respinto,

« Deliberano:

« La nomina di un ufficio permanente legale composto dei signori Marcora, Mussi, Luzzatto, Manfredi, Aparini, Federici, Aporti e Barbetta, con facoltà di aggregarsi altri colleghi e con incarico di sostenere davanti la Corte d'appello ed in ogni grado di giurisdizione nel non creduto caso in cui il reclamo fosse in tutto o in parte accolto dalla Giunta amministrativa, la regolare iscrizione degli elettori contestati in conformità alle deliberazioni della Giunta e del Consiglio del Comune, e di proporre, occorrendo, querela contro i firmatari ed autori del reclamo. »

La questione per Giordano Bruno a Livorno

Un processo colossale - Tentato suicidio.

Livorno, 21 giugno.

(*y. r.*) — Le spiegazioni date dall'onor. Crispi all'on. Bonghi sono state accolte favorevolmente dalla maggioranza dei cittadini. I giornali che vollero seguire lo *preghiere* e del partito *clericale* hanno finito per fare la figura più meschina che giornalista onesto e liberale possa fare. E ne godoni tutti, e sapete perchè? Perchè ormai si è scoperta la *congiura!*

Sapete cosa succedeva a Livorno? Ve lo dirò in due parole.

Tutta questa faccenda è stata un tentativo di preparazione per le prossime elezioni amministrative. Qui si tratta — e tutti lo sanno — di una lega fra clericali e moderati arrabbiati, a capo dei quali trovasi un impiegato testè messo a riposo, il quale ingiustamente vuol sfogare privato vendetto ed ha in mira — cosa ridicola — a diventare, nientemeno, sindaco di Livorno!

E ne abbiamo una prova evidente in questo, che oggi il giornale *Popolano,* dopo aver fatti tappezzare i muri della città annunziando che avrebbe risposto alle Associazioni liberali livornesi, invece non è nemmeno uscito, suscitando così le risa dei liberali, che hanno avute in proposito informazioni che per prudenza tacerò.

Ora è da sperare che questa *Giordanite Bruno* sarà terminata, poichè comincia davvero ad annoiare!

LIVORNO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 22, *ore* 11,50 *pom.* — Il giornale *Il Popolano,* che fu tra i primi a sollevare la questione per la dimostrazione a Giordano Bruno, pubblica stasera un numero straordinario in cui ritratta tutto quanto disse nei precedenti articoli intorno alla ricordata questione bruniana. Questa ritrattazione ha provocato una infinità di commenti sfavorevoli in tutta Livorno.

***

Oggi è incominciato il tanto aspettato processo contro il direttore, tre impiegati e un negoziante per frodi commesse a carico dell'Amministrazione del Monte Pio.

V'sono nientemeno che 116 testimoni, 14 avvocati difensori, 3 periti e due difensori della Parte civile, fra i quali l'illustre deputato onorevole Villa.

Non essendo ancora giunto l'on. Villa, la continuazione del processo — che durerà 40 giorni — è stata rimessa a domani.

Non mancherò di tenervene informati perchè risulteranno cose e fatti del più grande interesse.

***

La nostra città è stata oggi contristata da un brutto fatto. La signora Ida Dello, di anni 22, moglie ad un negoziante nella nostra città, è stata trovata stesa al suolo nella sala d'entrata della sua abitazione con una ferita di rivoltella al collo. La signora Dello assicura di aver tentato di togliersi la vita, non potendo sopportare forti convulsioni dalle quali è afflitta. La scomparsa improvvisa del marito e tante altre circostanze hanno messa l'autorità alle vedette per..... veder chiaro in questa faccenda.

Contro il commercio dei vini adulterati

I frequenti sequestri di vini adulterati che si effettuano nelle grandi città mercè l'opera zelante e benemerita degli uffici municipali d'igiene dimostrano all'evidenza che l'adulterazione del vino si pratica purtroppo anche da noi su vastissima scala. Poichè è da sapere che solo una minima parte di questi vini fatturati can affrontare la barriera daziaria della città ove esiste la *chimica,* come dicono nel loro gergo i vinai; il grande commercio di questi beveroni si fa impunemente nei piccoli centri, ove o non esistono regolamenti d'igiene, o mancano ai Municipii i mezzi per farli rispettare. Sogliono anzi gli incettatori di vino quando preparano spedizioni per Torino o Milano esigere dal produttore la garanzia che il vino *passi alla chimica.* Tuttavia accade quello che tutti sanno, cioè che settimanalmente si sequestrano a Torino ed a Milano centinaia di ettolitri di vino adulterato.

Intanto il commercio vinicolo langue, il produttore onesto soccombe sotto il peso della concorrenza sleale del falsificatore, e stremato invoca dal Governo provvedimenti che gli concedano di distillare il vino che non riesce a smerciare.

Dal canto suo il bevitore che paga non solo è vilmente frodato, ma corre eziandio pericolo di succhiare il veleno dal calice nel quale cerca il ristoro delle forze, la vivacità dello spirito.

La nostra legislazione attuale è purtroppo impotente a frenare il traffico obbrobrioso dei vini adulterati, poichè si limita a vietare l'immissione nel vino di sostanze riconosciute dannose alle persone od in proporzioni tali da poter nuocere.

L'on. Grimaldi, quando teneva il portafoglio dell'agricoltura, aveva presentato un progetto inteso ad impedire l'adulterazione del vino; ma per aver voluto abbracciare tutte le possibili adulterazioni, il progetto risultò una generosa utopia, caduto sotto la riprovazione generale dei più competenti enologi e non ebbe nemmeno l'onore della discussione in Parlamento.

Eguale sorte toccò ad un analogo progetto presentato dagli onorevoli Morini e Bertana, ed ispirato pressapoco agli stessi lati criteri dell'on. Grimaldi.

Ora non vogliamo far qui una dissertazione di chimica applicata all'enologia, però crediamo poter affermare che nello stato attuale della scienza e colla scorta di dati analitici attendibili che si posseggono intorno ai vini italiani è ravvisabile possibile determinare con sicurezza se un vino sia naturale o falsificato.

Ma, fra le tenebrose operazioni della enotecnia disonesta, la colorazione artificiale è senza dubbio la più comune, la più usitata; conciossiachè si può dire che il novanta per cento dei vini adulterati contengono fuscina o colori derivati dalla naftalina. Fortunatamente la chimica possiede metodi precisi per distinguere questa sostanza, anche se mescolata al vino in proporzioni minime, dall'eticocianina, che è il colorante naturale del vino.

Ciò posto, noi riteniamo che quando fosse emanata una legge la quale vietasse recisamente la fabbricazione e lo smercio dei vini artificialmente colorati, comminando ai contraventori multe severe e sequestro del vino adulterato, si riescirebbe senza dubbio a spazzare il mercato della maggior parte dei vini falsificati.

Potrà alcuno obbiettare che con tale provvedimento legislativo non si riuscirà ad impedire assolutamente l'adulterazione del vino. Verissimo. Ma noi osserviamo che parecchie adulterazioni, come l'aggiunta dell'acido solforico, del rame, del piombo, ecc., cadono sotto la sanzione del Codice penale.

Del resto il meglio è nemico del bene, e quanto noi proponiamo è, non solo a parer nostro ma anche a giudizio di enochimici distinti, tutto quanto di meglio si può oggidì concretare a vantaggio della produzione e del commercio vinicolo onesto.

La scienza intanto progredisce a passi giganteschi, e noi confidiamo che in epoca non lontana sarà possibile colpire un maggior numero di adulterazioni; per ora è inutile escogitare provvedimenti estesi che non hanno base sicura e che si ha preventivamente la certezza di non poter far rispettare.

Pini e Compagnia

Associazione anarchica, ladra e cosmopolita.

Parigi, 21 giugno.

(Pericoloso) — Da parecchio la Polizia parigina era impensierita per una serie continuata di audacissimi misfatti, massime rubarizi e grassazioni, di cui invano si cercavano gli autori.

Ieri, finalmente, quegli agenti di pubblica sicurezza avvertirono il loro capo che in via Faubourg Saint-Martin, 208, dimorava certo Mazarki, individuo ripetutamente reso sospetto, il quale doveva saperne qualcosa dei delitti sino ad ora impuniti.

Senz'indugio il capo della Polizia, scortato da un buon nerbo di agenti, si recò ieri nella via e numero indicatigli, chiese del Mazarki e lo incontrò appunto che scendeva le scale per uscire.

I lineamenti del Mazarki o Marzaki, come dicono alcuni, richiamarono alla memoria dell'Ispettore Goron altri lineamenti di persone sulle cui traccie da tempo aveva sguinzagliato infruttuosamente i suoi segugi. I lineamenti cioè del famoso Pini, anarchico italiano, che da parecchi anni le Polizie italiana e francese cercano come autore d'un mancato assassinio in Italia e dell'esplosione dinamitarda avvenuta nel 1887 sotto la casa del droghiere Viguier, sita in fondo alla Rue Berthe.

Goron aveva avuto buon naso e buona memoria. Riflettè un altro poco, poi lo dichiarò senz'altro in arresto, facendolo bravamente ammanettare dagli uomini della scorta.

Chi sa enumerare le infinite protestazioni d'innocenza del Marzaki ridiventato Pini?

Lasciamolo nelle buone mani in cui si trova e seguiamo l'ispettore Goron salendo all'appartamento del quinto piano.

Entrano e, meravigliati, trovano un altro uomo che sta facendosi la barba, o, credendoli amici, si scompone punto.

Il grande specchio, davanti a cui il sedicente attore assiso, riflette a gli occhi del Goron altri lineamenti noti. Decisamente quella doveva essere una gran giornata per la sua ferrea memoria....

— Smettete e seguitemi — disse ad un tratto in tono di comando l'ispettore Goron, facendosi conoscere.

L'altro, impallidito d'un subito, ostentò un'aria di altissima sorpresa a vedere un *sanitario* profanato dalla Polizia:

— Ma io sono in casa del mio amico Augusto — disse, continuando a radersi.

— Come vi chiamate?

— Boutin.

— È inutile che persistiate a mascherare la vostra identità. Voi siete Pabro — disse l'ispettore, fissandolo bene in volto.

L'altro, pietrificato, non osò ribattere e si lasciò arrestare senza resistenza, dolendosi solo di avere la barba per metà da radere.

***

Dalla perquisizione fatta immediatamente nell'alloggio si venne a certezza che s'era posto le ungbie sui capi di una vasta associazione di ladri e di falsari anarchici. Tutto un arsenale delle *onorate* armi venne sequestrato: chiavi, grimaldelli d'ogni forma e dimensione, scatole di cera con impronte di serrature, picconi, lanterne cieche, ecc.; ed inoltre una quantità stragrande di oggetti d'oro e d'argento, fasci di titoli, cambiali, obbligazioni, *coupons,* ed infine tre o quattrocento chilogrammi di manifesti anarchici rivoluzionari, stampati in tutte le lingue e destinati alla propaganda anarchica internazionale.

L'ispettore Guillarde, il degno collaboratore del Goron, ebbe la felice idea di appostarsi con agenti nell'alloggio, deciso ad attendervi gli affigliati, che, non sapendolo, sarebbero venuti per le necessarie conferenze.

Ed anche ne ebbe buon giuoco. Uno dopo l'altro in bocca al lupo arrivarono parecchi degli attesi confratelli, fra i quali uno elegantissimo, che, arrestato tosto cogli altri, fu riconosciuto per certo Schouppe, notissimo anarchico belga arci-pregiudicato. Gli si trovò addosso una carta da visita coll'indirizzo N. 253 stessa via.

L'ocalato Guillarde vi si recò senza indugio, e qual non fu il suo stupore penetrando in un ricchissimo alloggio tutto pieno di mobili ed oggetti di immenso valore, una disparatissimi fra di loro ed indicanti chiaramente ch'erano il prodotto di più disparate ed audaci operazioni di furto?

Anche qui nuovo arsenale di armi ladronecce di ogni foggia e dimensione; di più, in un grosso cassone accuratamente nascosto da altri mobili, furono scoperti ricchissimi *toilettes* e gioielli che lo Schouppe disse appartenere a sua moglie, mentre furono riconosciuti come appartenenti alla signorina Sergent, una bella ed elegantissima orfanotrofa, la quale pochi mesi addietro era stata derubata per un complesso di oltre 40,000 lire.

***

Frattanto in casa del Pini gli agenti appostati ammanettavano altri sciagurati, che venivano a perdersi. Fra questi il fratello e la cognata dello Schouppe, ai quali ancora fu trovato indosso un nuovo cordone, che doveva portarli a maggiormente svolgere la conosciuta matassa dell'associazione: un indirizzo discusto: Rue de Bellefond, 11.

Ci si recò ancora l'ispettore, e trovò che colà era la vera officina della propaganda anarchica, essendovi installata una tipografia clandestina e parecchie macchine per le imprente e la fabbricazione degli stromenti.

***

La Polizia intanto, orgogliosa della brillante operazione, conduceva la prima retata alla Questura, certa che, dagli interrogatorii di essa, altri anarchici cadranno nelle sue mani.

Finora però pare si stieghi, perocchè i vari arrestati si sono unanimemente chiusi in un mutismo sconfortante. Pini specialmente, dopo essersi lasciato fare un'infinità di domande senza mai rispondere:

— *Ma allenant* — disse finalmente il gergo all'ironia — *vous pouvez « boucler » votre « barbot »* (rapporto).

***

Dalle varie lettere e stampati sequestrati appare come si tratti di una vastissima associazione la quale ha figliali in tutto il mondo, ed in tutto il mondo commette furti e delitti d'altra natura.

Ed è a capo di una così degna accolta che ci ha da essere proprio un italiano!....

Vi terrò informati del seguito di questa faccenda, nella quale le dottrine anarchiche sono così ampiamente propagate a base di ladrocinii.

Parigi, 21 giugno.

(Pericoloso) — A complemento della mia d'oggi sulla banda Pini, vi dirò che telegrammi da Londra annunciano che fu colà simultaneamente arrestato il non meno famoso Parmigiani, l'altro anarchico italiano, che, tempo fa, andò con Pini appositamente in Italia per assassinare il calzolaio anarchico Corretti di Modena, che lì aveva, secondo loro, traditi. L'assassinio andò fallito e i due anarchici ripararono a Basilea, di dove — fino ad oggi — la Polizia italiana o francese ne avevano perduto la traccia.

***

Altro particolare sulla banda Pini:

Fu scoperto ch'egli aveva un altro elegantissimo alloggio (naturalmente tutto il mobilio proveniva da furti) che affittava al *collega* Schouppe, il quale a sua volta lo subaffittava ad una compagnia di mezzaniche italiane.

Potete pensare come rimasero quelle povere monache quando seppero con che razza di padrone di casa avevano a che fare!....

Detto alloggio è situato in Rue Gueranini, 31. Altri arresti ed altre piccanti scoperte si attendono.

La vita che si vive

Un fatto che merita di essere ricordato è quello che successe di questi giorni ad Arles.

Enrico Mercier, giovane soldato del 4° reggimento di fanteria di marina, di guarnigione a Tolone, era andato in permesso presso i suoi parenti. Verso le quattro pomeridiane del giorno 17 passeggiava con un suo amico per nome Giuseppe Gaillard, di 25 anni, divenuto cieco da quattordici mesi in causa della ferita prodottagli dallo scoppio di una mina.

I due compagni camminavano lungo la riva del canale d'Arles, quando al Mercier venne in capo di prendere un bagno. Si svestì e si gettò in acqua; aveva fatto appena qualche metro a nuoto che, colto da debolezza, prese a colare lentamente a fondo.

Attenti a guardare il marinaio stavano molti bambini; accortisi del pericolo in cui si trovava il povero giovane, gettarono delle forti grida. Accorse gente; ma nessuno osava di gettarsi in soccorso del disgraziato. Il cieco Gaillard si spogliò di parte dei suoi vestiti, si tuffò risolutamente nell'acqua, e, dietro le indicazioni dei bambini, nuotando ora a destra ora a sinistra, riuscì ad avvicinarsi al disgraziato amico, ad afferrarlo e condurlo finalmente alla riva, dove le cure prodigategli lo restituirono alla vita.

Figuriamoci l'entusiasmo delle persone che assistettero al commovente atto di coraggio! È proprio vero che assistono gli occhi del cuore! Al valoroso giovane tocca la medaglia dei salvataggi; peccato che la sventurata non possa vederla brillare sopra il suo petto!

***

Narra la *Gazzetta Provinciale di Bergamo:*

Nello primo pomeridiano d'oggi un accenditore di gas, passando da via della Fara, avvertì dei lamenti umani che venivano da un campo sottostante allo stesso.

Affacciatosi al parapetto, scorse un individuo *sdraiato* sul terreno, che invocava soccorsi. L'accenditore si affrettò al vicino quartiere di Sant'Agostino; alcuni soldati si portarono sul luogo, ed assieme al due guardie di P. S. sopraggiunte nel frattempo,

oggetti d'arte esistenti anche nelle collezioni private col pretesto di togliere i ricordi del feudalismo e della monarchia; quasi nello stesso tempo nominò una Giunta per assegnare premi alle migliori opere di pittura, scultura ed architettura.

Ne la lingua fu trascurata, e un rapporto di Barrère propose che si sopprimessero i dialetti e s'imponesse ad ogni cittadino della Repubblica l'obbligo della lingua francese.

In molte di queste proposte si vuole il segno di coinvolgere nell'accusa di federalismo coloro che amavano il proprio dialetto, come avrebbe voluto il Barrère, era una nuova forma di tirannide, in cui tutto si manifestava lo spirito giacobino, gretto nella mania unificatrice; un simile disegno non poteva essere formato che da una mente priva d'ogni coltura, e d'ogni conoscenza della vita e delle necessità storiche. Non meno grottesca fu l'altra proposta di fabbricare una nuova grammatica ed un nuovo dizionario della lingua francese, per uso della Rivoluzione. Ma il voler insistere sopra i particolari grotteschi e dimenticare la grandezza del rimanente sarebbe la più insigne fra le ingiustizie. Di queste opere di pace conviene tener conto nello studiare la storia della Rivoluzione francese: chi le tace o ne menoma l'importanza, mente a se stesso, e non comprende la grandezza di quell'opera. Il fermarsi per breve tempo a considerare questi lavori, ripasa la mente ed il cuore, ci riconcilia con quegli uomini dai quali, senza di ciò, fuggiremmo quasi inorriditi. Si è a questo punto che noi ritroviamo nella Rivoluzione francese la genesi della società moderna; per i delitti immensi che con essi si acquistarono, i faribondi settari si fanno perdonare in parte la loro opera di sangue, per poco che noi riflettiamo che il male è passato in gran parte, e che il bene perdura.

Purtroppo dobbiamo ora ricominciare la dolorosa odissea.

G. C. Molineri.

(È vietata ogni riproduzione non autorizzata).

trasero dal *malpasso* lo sconosciuto, che si qualificò per Centurione Agazzi di città alta.

Ecco come sarebbe avvenuto il fatto, secondo il di lui racconto.

Verso un'ora dopo mezzanotte egli da Sant'Agostino si dirigeva a San Lorenzo, transitando per la Fara. Ad un certo punto s'incontrò con due individui, uno dei quali gli domandò a bruciapelo:

— Vuoi tu andar giù dalle mura?

L'Agazzi naturalmente rispose di no in modo energico.

Non ostante la negativa, l'altro lo prese pel collo e lo rivoltò sul parapetto, nel mentre il suo compagno, afferratolo per i piedi, gli diede una spinta, capovolgendolo così nel sottoposto campo.

L'Agazzi afferma di essere rimasto incolto per un paio d'ore, incapace a muoversi e ad emettere grida alcuna di soccorso, intontito dalla caduta e dallo spavento.

Per fortuna in quella località *la mura* non presenta che un'altezza di circa cinque metri, e l'Agazzi non riportò che lievi contusioni alle spalle.

Le guardie lo accompagnarono a casa; e quindi, riferita la cosa all'ufficio di Questura, questa predisponeva tosto per la ricerca dei presunti autori dell'attentato.

Capite: *la mura* è alta solo cinque metri, è naturale quindi che il povero infelice stesso al mattino *straiato* nei campi sottostanti, tanto più che il cronista chiama un *marapasso* l'essere battuto già a viva forza dall'altezza di cinque metri..... Pazienza se avesse detto che l'Agazzi aveva fatta una cattiva passeggiata!

***

Gli inglesi mirano ad allargare assai l'impiego dei velocipedi nell'esercito. Esperimenti al riguardo furono fatti nel 1887 nelle manovre dei volontari ad Easter, ed essi saranno proseguiti collo scopo di valersi del Corpo dei velocipedisti non solo nel servizio di corrispondenza, ma nell'avanscoperta, nell'occupazione di lontani punti tatticamente importanti e nelle ricognizioni; s'intravvede perfino la possibilità di valersene per ottenere rapidi concentramenti di mitragliatrici trasportate con questo mezzo di trazione.

Il Veloce-Club potrà prendere in considerazione la notizia e pensare patriotticamente al modo di rendere atto al trasporto delle mitragliatrici le proprie macchine.....

Mi pare di veder sorridere i soci maliziosi e mormorare: « Nei nostri *tandem* portiamo già qualche volta delle sanitatrici..... »

***

Il generale Santos, così amato in America..... interessa, anche dopo morto, la Stampa d'oltre Atlantico.

Da alcuni si pretenderebbe che egli avesse lasciato la bellezza di quindici milioni di scudi liberi da ogni gravame. Da altri si pretende che la sua fortuna sia stata in questi ultimi anni d'assai scemata, causa le grandi spese che fece in viaggi, in donazioni agli amici, in parze generosità, come quella, ad esempio, di comprare un milione di fiori per la bellezza di vun'umile franchi; il generale quindi non avrebbe lasciato che otto milioni di scudi.

Quando si parla di milioni, uno più uno meno conta poco.

Pareva che i figli del generale non volessero godere la fortuna del padre; e che qualche membro della famiglia avesse tentato di impedire loro di goderla, perchè i due figli Lorenzo e Massimo erano scomparsi. Tutto le congetture sono svanite, perchè i giovanetti sono stati ritrovati. Essi si erano presentati come inviati dalla madre ad un direttore di collegio perchè li ritenesse.

Intorno alla vita pubblica del generale, che fu fatto segno a tante accuse, sarà fatta luce dal manoscritto che egli ha lasciato morendo e che la vedova potrà pubblicare dopo un anno dalla morte. Si vedrà se le accuse erano calunnie.

***

Un colonnello di fanteria in Norvegia fece costruire dai suoi soldati un parapetto di nove lungo 20 metri, alto metri 1,40, dello spessore di metri 2,50; collocati i bersagli dietro di esso, si fecero delle esercitazioni di tiro contro questo genere nuovo, e apparentemente così poco consistente, di massa coprente.

Orbene, le palle dei fucili, lanciate da soli 25 metri di distanza, non penetravano nulla meno che per metri 1,20, e, per giungere a tanto, si deformavano sensibilmente nella punta.

La cosa va da sè, e si capisce chiaro perchè le palle si deformano nella neve: uscire da una bocca da fuoco per entrare in un muro di ghiaccio deve far fare delle gran brutte smorfiacce!

Del resto non ne deve concludere che un parapetto così fatto, o che, in Norvegia almeno, sarà di molto rapida costruzione, è sufficiente a riparare dalla fucileria.

E sarà anche una difesa molto economica, tantochè il mio amico Tortellini la proporrebbe anche per le nostre espansioni africane.

***

— Sposi la signorina K.?

— È un debito d'amore. Non potendo pagare gli altri..... pago questo almeno.

MARIO.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 22 giugno.

Presidenza Farini. — È aperta alle ore 2,40.

Procedesi allo scrutinio segreto delle leggi approvate nella precedente seduta.

Discussione del

Bilancio degli Interni.

Approvansi 18 capitoli senza discussione.

GADDA, alla categoria: *Spese per l'amministrazione provinciale*, prega il ministro a ritardare l'applicazione del decreto relativo agli esami di promozione dei segretari e consiglieri di prefettura finchè sarà emanata la legge sullo stato degli impiegati civili. Riconosce la convenienza di migliorare la burocrazia; ma crede che possa ottenersi con severi esami d'ammissione, evitando le ammissioni irregolari, che danneggiano la carriera, e mantenendo alto il prestigio dei capi-servizio. Non chiede la revoca del decreto, ma una dilazione finchè si applichi la legge sullo stato degli impiegati civili.

ALVISI ricorda d'aver sollevato la questione, quando fu discusso lo stato degli impiegati, perchè non fossero ammessi estranei agli esami di promozione a consigliere di prefettura. Il presidente del Consiglio rispose che il decreto sarebbe abrogato.

GADDA non crede che ciò potesse avvenire.

CRISPI osserva che il decreto citato da Gadda porta la data 25 novembre 1888 e che la legge sullo stato degli impiegati civili fu presentata il 1° maggio 1880, per cui le due cose non possono coesistere. Il decreto novembre 1888 sarà infatti abrogato quando venga sanzita la legge sullo stato degli impiegati civili. Narra che in recenti esami si presentarono circa 200 candidati, dei quali la metà non vennero dichiarati idonei non conoscendo abbastanza la lingua italiana.

Per questo il Governo fu autorizzato ad assumere al servizio anche persone estranee all'Amministrazione dopo un esame.

GADDA ringrazia il ministro delle spiegazioni date; non chiede l'abrogazione, ma la dilazione del decreto fino Circa il poco felice risultato degli esami, egli crede che i programmi siano troppo teorici, mentre occorrerebbe versassero sopra materie pratiche.

Approvansi i capitoli fino al 28.

PACCHIOTTI al capitolo 30 disapprova la troppa sollecita applicazione della legge sulla libertà delle farmacie senza che fosse necessario, danneggiando gli interessi dei vecchi farmacisti, a cui erasi fatto sperare che la situazione attuale rimarrebbe invariata per un quinquennio.

PARENZO sostiene i provvedimenti governativi in nome dei principii di libertà. Crede debba lasciarsi la questione impregiudicata al giudizio dei Tribunali.

FERRARIS, relatore, non crede pronunciarsi sopra questa questione, lasciando che decidano i Tribunali in attesa della legge promessa.

CRISPI rinnova le dichiarazioni fatte alla Camera. Ricorda che, ammesso il principio della libertà, rimandasi l'applicazione di questo principio ad apposita legge. La questione non può essere considerata altrimenti che come la considerarono Parenzo e Ferraris. Prega Pacchiotti a contentarsi delle sue dichiarazioni.

PACCHIOTTI insiste nelle sue dichiarazioni.

LAMPERTICO osserva che i precedenti del Senato mantengano la questione impregiudicata. Aggiunge che la competenza dei Tribunali è da alcuni contestata. Sollecita la presentazione della legge promessa.

PARENZO dimostra che le questioni deferite ai Tribunali non pregiudicano il principio.

Approvansi, senza discussione, i successivi capitoli del bilancio. — Approvasi pure senza discussione la *proroga del trattato di commercio e navigazione italo-nicaraguese* e l'autorizzazione per l'*impianto di uno stabilimento sanitario nel porto di Genova*.

CRISPI presenta la *riforma penitenziaria*; chiede che dichiarisi l'urgenza e trasmettasi alla Commissione permanente di finanza. — Approvasi.

Procedesi alla discussione sulle *conseguenze di decreti reali* o all'approvazione di varii *provvedimenti riguardanti il servizio della gabella con facoltà al Governo di pubblicare il testo unico della legge doganale*.

Apresi la discussione generale.

BUSACCA svolge considerazioni dichiarando di aderire alle conclusioni di Maiorana.

BRIN presenta il progetto per l'*abolizione della ferma di sei anni per i sott'ufficiali della Regia marina*.

BRIOSCHI propone che, attesa la mole del lavoro, tengasi seduta anche domani. — Approvasi.

Il PRESIDENTE comunica un progetto d'iniziativa parlamentare sulla tassa di minuta vendita nei Comuni chiusi.

I progetti votati in principio di seduta risultano approvati.

Levasi la seduta alle 5,50.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta antimeridiana del 22 giugno.

Presidenza Biancheri. Apresi alle ore 10,10.

Approvasi in terza lettura il progetto relativo alla *riforma penitenziaria*, con una lieve modificazione all'art. 8 proposta dalla Commissione.

Dopo brevi osservazioni del relatore INVITI e del ministro BRIN approvasi il progetto relativo alla soppressione dell'obbligo della ferma di sei anni pei sott'ufficiali della Regia Marina.

Approvasi altresì senza discussione il progetto per *l'autorizzazione ai Comuni di Castello d'Annone, Cocconato ed altri ove che ad alcune frazioni di comune per eccedere la sovrimposta*.

Discutesi il progetto sulle *disposizioni relative all'imposta sulla minuta vendita delle bevande nei Comuni chiusi*.

Il PRESIDENTE legge il seguente articolo unico, proposto dalla Commissione ed accettato dal Ministero: « I Comuni dichiarati chiusi per gli effetti del dazio consumo che volessero abolire il dazio di minuta vendita potranno essere autorizzati per decreto reale ad aumentare la sovrimposta che si riscuote sulle bevande all'entrata nella cinta daziaria, nella misura che corrisponde al provento del dazio abolito. La presente legge andrà in vigore il 1° gennaio 1890.

GIANOLIO, al 1° comma dell'articolo unico, chiede la relazione del progetto. Nel caso in cui si approvasse, proporrebbe che vi si aggiungano le seguenti parole: « Senza che tale aumento pregiudichi il diritto di sovrimporre, nel limite consentito dalla legge, per quei Comuni che non l'abbiano ancora raggiunto. »

Inoltre proporrebbe che dopo al primo comma si aggiunga il seguente capoverso: « Potranno pure allo stesso oggetto tali Comuni essere autorizzati ad aumentare, per gli esercizi e rivendite di bevande al minuto, la tassa di esercizio e rivendita in conformità alla seguente tabella, come altresì ad applicare la tassa secondo la tabella medesima ai soli esercizi e rivendite proaccennati. »

Prima categoria di Comuni aventi una popolazione superiore agli 80 mila abitanti: tassa massima immutabile L. 2000; seconda categoria dai 40 mila agli 80 mila, L. 1600; terza categoria dai 20 mila ai 40 mila, L. 800; quarta categoria dai 5 mila ai 20 mila, L. 400; quinta categoria dai 2000 ai 5000, L. 200; sesta categoria dei Comuni non eccedenti i 2000 abitanti, L. 120.

BERIO, relatore, sostiene con molti argomenti il progetto della Commissione reclamato da ragioni di equità e di giustizia. Con esso non si fa il vantaggio degli esercenti, come ha sostenuto Gianolio, ma si giova alle classi meno favorite dalla fortuna. Spera quindi che la Camera vorrà accogliere favorevolmente.

CARCANO, sotto-segretario di Stato per le finanze, chiede alla Camera che voglia approvare il progetto che risponde ai concetti della giustizia distributiva e al coordinamento dei tributi. Con esso rendesi omaggio ai principii di libertà ed autonomia comunale. Dichiara poi accettare il concetto del primo emendamento Gianolio; respinge il secondo.

FAVALE ritiene la tassa sugli esercenti ben più democratica di una tassa sulle farine. Approva quindi il Municipio di Torino che ricava da quella tassa 500 mila lire, non la quale somma può provvedere alle classi bisognose ben più efficacemente di quello che non si possa fare coll'abolizione della tassa di minuta vendita. Voterà quindi contro la legge proposta.

Approvasi l'articolo unico con lievi modificazioni proposte dalla Commissione e dal Governo per accogliere il concetto del primo emendamento di Gianolio: « I Comuni dichiarati chiusi per gli effetti del dazio consumo che volessero abolire il dazio di minuta vendita potranno essere autorizzati per decreto reale ad aumentare la sovrimposta che hanno diritto di riscuotere sulle bevande all'entrata nella cinta daziaria sino alla misura che corrisponde al provento del dazio abolito. La presente legge andrà in vigore il 1° gennaio 1890. »

Levasi la seduta alle 12,15.

La seduta pomeridiana del 22 giugno.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 2,30 pom. I deputati presenti sono anche oggi pochissimi. Al banco ministeriale sono presenti i ministri Miceli, Giolitti e Lacava.

MICELI, ministro del commercio, presenta i seguenti progetti: 1. Riordinamento degli Istituti di emissione; 2. Proroga del corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione; (*Si dichiarato urgente*) 3. Disposizioni complementari alla legge 28 febbraio 1886 sui consorzi d'irrigazione; 4. Abolizione del vagantivo nella provincia di Venezia e di Rovigo; 5. Autorizzazione di spesa straordinaria per l'acquisto di un'area contigua al palazzo del Ministero di agricoltura e commercio; 6. Facoltà al Governo di rendere esecutiva in Italia una dichiarazione aggiuntiva alla Commissione antifillosserica di Berna (*Si dichiarato urgente*) Presenta inoltre la relazione sui provvedimenti contro la filossera.

Si riprende quindi la discussione sul

Bilancio del tesoro.

BALSAMO deplora che il Governo si preoccupi più dell'acquisto di tabacchi esteri invece di aiutare la produzione dei tabacchi indigeni. Afferma che i nostri fumatori sono assai malcontenti causa la pessima qualità dei tabacchi.

GIOLITTI, rispondendo, dice che egli non può dirsi giudice personale in questo materie perchè non appartiene alla famiglia dei fumatori. (*Ilarità*) Tuttavia assicura che prenderà in considerazione le raccomandazioni dell'on. Balsamo.

PLEBANO risolleva la questione toccata altra volta circa gli ultimi acquisti di tabacchi. Egli sospetta che non si siano abbastanza tutelati gli interessi pubblici. Vorrebbe che il Governo presentasse i documenti relativi a questi ultimi acquisti. Domanda se sia vero che tale compra fu combinata a Roma e soltanto *pro forma* si è fatto intervenire il console di New-York.

LUCCA conviene con Plebano che quando il Governo non voglia procedere all'acquisto dei tabacchi col sistema dell'asta, non possa delegare se non un funzionario governativo pratico della materia. Il domanda se sia vero che nello scorso anno negli acquisti diretti, in opposizione agli intendimenti della legge con cui riformavasi la legge sulla contabilità, siensi speso un milione e mezzo di più di quello che sarebbesi speso secondo i prezzi ottenuti nella gara d'asta.

GIOLITTI assicura Balsamo che il Governo non cerca di meglio che di evitare la esportazione di parecchi milioni per l'acquisto di tabacco; ma per ottenere questo risultato bisogna che i consumatori aggradiscano la foglia nazionale. Assicurato altresì che il Governo farà oggetto di serio studio le proposte della Commissione d'inchiesta, della quale fa parte lo stesso Balsamo; e procurerà che gli studi siano fatti nel modo più completo possibile. Rispondo poi a Plebano e a Lucca che le loro domande saranno appagate con i conti consuntivi secondo che prescrive la legge. Allora solo si potranno avere gli elementi per un giudizio completo ed imparziale.

Al cap. 31 GIOLITTI chiede sia ristabilita la somma di 91 milioni, proveniente dal ministero nei proventi del sale; previsione ridotta dalla Giunta del bilancio a 62 milioni. Espone le ragioni delle previsioni ministeriali.

VACCHELLI, relatore, non può accettare la proposta del ministro. La Commissione persiste nella previsione, assai fondata, che i proventi del sale non daranno più di 62 milioni.

La Camera approva il cap. 31 con lo stanziamento di lire 62 milioni, proposto dal Governo.

LEVI, al cap. 36 « Profitti netti annuali della Cassa depositi e prestiti devoluti al tesoro dello Stato », prega il ministro di vedere se sia sufficiente il fondo di riserva per far fronte ad eventuali necessità della Cassa depositi e prestiti, e raccomanda che il fondo stesso sia aumentato almeno degli interessi.

GIOLITTI trova giusta la raccomandazione di Levi, che fu già attuata fin da due mesi addietro. Dopo brevi osservazioni di Vacchelli, relatore, cui risponde il ministro, approvasi il cap. 36 con lo stanziamento proposto dal ministro. — Approvansi i successivi capitoli fino all'80.

LUZZATTI domanda quali siano gli intendimenti del Governo relativamente alla avviata ed impiego della piastre borboniche, depositate dal tesoro alla Banche, o se il Governo stesso intenda collo svincolo adoperle all'Unione Latina lo svincolo della coniazione limitata degli spezzati metallici.

GIOLITTI risponde che il Governo si propone di far cessare presto le operazioni fatte dagli Istituti di emissione la corrispondenza della piastre borboniche, delle quali trarassi il miglior uso possibile cercando di ottenere la conversione in sudi oppure l'aumento della emissione degli spezzati metallici.

DILIGENTI parla sul capitolo 82: « Compartecipazione dello Stato agli utili realizzati dagli Istituti di emissione sulla eccedenza delle circolazioni. » Dimostra come la circolazione fiduciaria con sia sufficiente garantita e che gli utili spettanti allo Stato per l'eccedenza della circolazione stessa rappresentino una somma considerevole, che però non fu mai esatta dal Governo per imperdonabile trascuranza. Raccomanda quindi che nei rapporti con gli Istituti di emissione il Governo usi maggiore oculatezza e maggior energia.

GIOLITTI non entra in apprezzamenti perchè la questione molto probabilmente sarà portata dinanzi ai Tribunali. Assicura intanto Diligenti e la Camera che lo Stato farà valere con tutta energia i suoi diritti.

Approvansi i capitoli dall'82 all'ultimo e lo stanziamento complessivo nel bilancio dell'entrata nella somma di L. 1,501,897,772 05. — Approvansi altresì i primi articoli della legge.

PLEBANO parla sull'art. 5, che contiene un riepilogo da cui risulta l'insieme dell'entrata e della spesa prevista per l'esercizio dal 1° luglio 1889 al 30 giugno 1890. Esamina la nostra situazione finanziaria, che dipinge gravissima. « Abbiamo — dice l'oratore — aumentato in tre anni il nostro debito pubblico di un miliardo e mezzo; abbiamo rilevanti impegni per opere pubbliche militari; e ciò senza contare altre spese impreviste e l'ignoto che ci è apparecchiato dall'Africa ». Deplora che il Governo non rendasi conto della gravissima condizione in cui versano le nostre finanze, che poggiano sopra una condizione economica disastrosa ed una potenzialità contributiva completamente esaurita. Deplora quindi una politica finanziaria, causa di guai, per l'avvenire, incalcolabili. Il Governo rimettesi, a quanto pare, alla Provvidenza, mentre occorrono mezzi energici per riparare ad una situazione deplorevole sotto ogni aspetto. Conviene rinunziare, concludo, alla politica imperiale e alla politica delle conquiste e forse anche restringere l'esecuzione dei lavori pubblici, se vuolsi salvare la finanza italiana.

LUZZATTI, senza rispondere che la relazione della Commissione nulla nasconde e nulla esagera della nostra situazione finanziaria, così deve riconoscere non smentita la previsione annunziata dal ministro delle finanze al Senato, relativa al miglioramento della situazione medesima. « La preoccupazione di provvedere al presente senza curarsi dell'avvenire, la preoccupazione degli interessi locali e di classe a scapito della trascuranza degli interessi generali hanno avuto per conseguenza — dice l'oratore — la decadenza della nostra finanza. » Dice che il disavanzo effettivo cominciò nel 1882, ma apparve solamente nel 1885, perchè lo si nascondeva con debiti e con alienazione di patrimonio. Afferma che presentemente il disavanzo del tesoro sale a 538 milioni.

Esamina quindi il corrente esercizio, già quasi tutto trascorso; e dimostra che il *deficit* di competenza sarà di 118 milioni. Ammette che si avranno alcune economie, ma osserva che vi saranno anche maggiori spese, specialmente per l'Africa. E deve considerarsi che questo disavanzo, il quale potrà internarsi sul tesoro, è seguito da un altro bilancio, pure in disavanzo di circa 60 milioni, che non lasciera la speranza di realizzare economie. Ora, dinanzi a tutti questi disavanzi, quali altri provvedimenti intende il Governo proporre per riparare una situazione la quale, quantunque grave, tuttavia non è irrimediabile?

Questa domanda egli fa, imperocchè le economie che si vogliono realizzare o gli effetti delle riforme organiche, che fanno parte del programma del Gabinetto, non possono certamente condursi al paraggio. In ogni modo egli sarà ben lieto se il Governo dimostrerà alla Camera che, senza imporre nuovi sacrifici, il Paese potrà riparare alla grave situazione finanziaria.

Rimandasi il seguito della discussione a lunedì.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto. — La riforma penitenziaria è approvata con voti 162 contro 35; la soppressione dell'obbligo della ferma di sei anni per i sott'ufficiali della Regia marina è approvata con voti 195 contro 22; le disposizioni relative all'imposta sulla minuta vendita delle bevande nei Comuni chiusi sono approvate con voti 142 contro 61.

Dopo interrogazioni di TEGAS e di SOLA levasi la seduta alle 7,10.

REATI E PENE

Un processo di stampa a Genova.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore 8,2 pom.* — Oggi è terminato dinanzi alla nostra Corte d'appello la discussione del processo di diffamazione intentato dal senatore marchese D'Oria contro il Secolo XIX, per un articolo ledente la sua riputazione d'uomo pubblico e di cittadino, in cui si affermava essere il D'Oria fuggito dalla Spezia durante l'epidemia colerica. La Corte ha confermato la sentenza del Tribunale e così ha condannato il giornale a 500 lire di multa e alle spese processuali.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Un furto sacrilego. — (*Nostro telegr., 22, ore 9 pom.*). — Ieri sera ignoti ladri si lasciarono rinchiudere nella chiesa degli Orfanelli; quindi, a notte inoltrata, saccheggiarono l'altar maggiore e quello della Madonna, asportando anelli, orecchini, pietre preziose, e lasciando soltanto gli oggetti in argento: un anello di brillanti venne smarrito nella chiesa. L'entità del furto calcolasi in ottantila lire.

NAPOLI. — Il Congresso operaio. — (*Nostro telegr., 22, ore 9,25 pom.*). — Oggi ebbe luogo la terza riunione del Congresso operaio. Presero parte alla discussione Bovio, Albani, Fratti e Turati.

— Un ispettore di pubblica sicurezza aggredito. — Stanotte, verso le ore 12, l'ispettore di pubblica sicurezza Ferdinando Amodio, mentre rincasava, a pochi passi dall'ufficio dell'ispettore della sezione Montecalvario fu aggredito da quattro sconosciuti che volevano derubarlo. Egli cercò difendersi ed impegnò con gli aggressori una lotta disperata. Uno degli assalitori gli tirò a bruciapelo due colpi di rivoltella fracassandogli ad una mascella. L'ispettore attualmente versa in gravissimo stato. Stamane furono arrestati quattro individui fortemente indiziati dell'aggressione.

GENOVA. — A Giuseppe Mazzini. — (*Nostro telegr., 22, ore 8,2 pom.*). — Nel pomeriggio le rappresentanze delle Società democratiche si sono recate a deporre corone alla casa ove nacque Giuseppe Mazzini. La cerimonia si compiette in forma modestissima.

Questa commemorazione è stata fatta nella ricorrenza del giorno in cui nacque il grande italiano. Nelle cronache dei giornali genovesi leggiamo:

« Il 22 giugno 1805 nasceva a Genova Giuseppe Mazzini, nella casa di via Lomellini, acquistata da qualche anno dal nostro Municipio, per la cura delle Confederazione operaia e del Circolo Mazzini, e illustrata in oggi da una lapide che deve tramandare ai posteri il ricordo di tanto avvenimento. Alcune biografie del grande agitatore mettono in dubbio il luogo esatto della sua nascita: vale a dire che contestano alla casa di via Lomellini l'onore di avergli dato i natali; ma dopo le cure di alcuni studiosi della sua vita e delle sue opere, pare che ogni dubbio in proposito sia omai destituito di fondamento. Nella stanza in cui vide la luce è murata un'altra lapide; ed ivi si accoglie la bibliotena Mazziniana, costituita dal concorso spontaneo del pubblico. »

ARTI E SCIENZE

Domenica, 23 giugno

R. Accademia delle Scienze. — *Classe delle scienze morali, storiche e filologiche.* — Adunanza del 16 giugno 1889. — Presiede il presidente dell'Accademia prof. Michele Lessona, che, all'aprirsi dell'adunanza, volge parole di ringraziamento alla Classe per la sua elezione alla presidenza.

Il socio corrispondente Carlo Negroni legge la prima parte d'un suo lavoro *sopra il testo della Divina Commedia*, in cui dimostra che nell'edizione critica del poema dantesco non può mai farsi con criteri individuali; ma vi occorrono criteri oggettivi.

I soci Ermanno Ferrero e Cesare Nani, delegati ad esaminare il lavoro presentato dal dottore Carlo Merkel, intitolato: *Il Piemonte e Carlo d'Angiò prima del 1250*, riferiscono intorno ad esso, concludendo per l'ammessione di questo scritto alla lettura.

La Classe accoglie tali conclusioni, ed udita la lettura del lavoro, ne approva la stampa nei volumi delle *Memorie* accademiche.

Teatro Alfieri. — Ieri sera, per improvvisa indisposizione della signorina Cesana — così diceva un cartellino appiccicato all'ultimo momento sul manifesto alla porta del teatro — lo spettacolo fu cambiato, e si rappresentò, invece della *Figlia del Tamburo maggiore*, l'operetta di Lecoq, *Il Pompon*. Speriamo che la signorina Vittorina Cesana sia presto ristabilita e che la bella operetta possa da questa sera stessa ripigliar le repliche, tanto più che riesce ad attirare sempre al teatro un pubblico numerosissimo.

Prendiamo intanto l'occasione per annunciare che domani avrà luogo la serata d'onore di quella gentile quanto brava artista che è la signorina Cesana, e si rappresenterà la *Figlia del Tamburo maggiore*, operetta in cui, meglio che in tanto altro, la distinta attrice, come protagonista, può far valere i suoi meriti e la sua valentia. Sarà, non ne dubitiamo, una bella serata e pel pubblico, e, glie lo auguriamo, per la serenante.

Conferenza. — Questa sera, nel tempio valdese, corso Vittorio Emanuele, alle ore 8 1/2, il professor Lodovico Vallevio di Ragusa esporrà il significato delle parole: « Non date ciò che è santo ai cani, e non gittate le vostre perle dinanzi ai porci. »

CRONACA

Domenica, 23 giugno

Le feste d'oggi per la Croce Rossa.

Il solerte Comitato della più umanitaria delle istituzioni, la *Croce Rossa*, ha dato iersera le ultime disposizioni, e fin da stamane è in moto per l'organizzazione della festa d'oggi, che, se il tempo lo permette, riuscirà certamente secondo gli intendimenti del Comitato stesso e secondo l'aspettativa del pubblico.

La riunione del Comitato di iersera fu importante, oltre che per le disposizioni date e per la divisione delle attribuzioni durante la festa, anche per un'altra circostanza, cioè per le affermazioni del presidente generale Crodara-Visconti. Il quale ha ben bene affermato che le feste della Croce Rossa han lasciato assolutamente nulla di comune con la festa che a scopo lodevolissimo organizzano le Società militari riunite pel 30° anniversario della battaglia di Solferino e S. Martino, come per involontario errore fu detto (1).

Dopo di aver accennato all'appoggio avuto dalla cittadinanza, la data e lieta notizia che il Duca d'Aosta interverrà oggi alla festa, alla quale prenderanno parte altresì tutte le Autorità cittadine.

Con grande sorpresa della riunione, poi, il generale Crodara-Visconti accennò, stigmatizzandolo, al fatto che in questi giorni taluni si recarono presso alcuni negozianti a chiedere oggetti in dono, dichiarando e lasciando capire che questi doni erano destinati alla Croce Rossa.

Presenti alla seduta erano due negozianti presso i quali fu tentato lo scroccо di oggetti. Sia adunque in guardia il pubblico, poichè la Croce Rossa non organizzò mai nessuna *passeggiata* per ritirare oggetti da destinare alla propria festa.

Di un'altra circostanza va avvertito il pubblico che accorrerà oggi nel Giardino Reale, cioè che durante le ore di maggior afflusso, casomai qualcuno volesse uscire dal Giardino, per evitare la corrente contraria potrà uscire dalla porta del Bastion Verde. Finita la festa, l'uscita si potrà praticare da tutte le porte.

(1) La contemporaneità dei festeggiamenti della Croce Rossa e quelli delle Società militari riunite, che hanno tutti per supremo scopo la beneficenza, si hanno fatto cadere in un equivoco: quello di asserire che le feste della Croce Rossa, che cominciano oggi, abbiano avuto per promotrici le Società militari. Così non è, e subito rettifichiamo. I promotori della festa sono i membri componenti il Consiglio direttivo dell'Istituzione in unione a volenterosi cittadini.

Ci si prega inoltre di dichiarare che nelle Società militari che si occupano dei festeggiamenti per l'anniversario di S. Martino, per motivi che non si credo opportuno pubblicare, la Società dei veterani 1848-49 e quella della Crimea si sono astenute.

Preghiamo i nostri lettori e i nostri associati di leggere l'avviso per le nuove associazioni pubblicato nella 1ª colonna della 2ª pagina.

Il nubifragio di ieri. — Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 5 1/2, si scatenò sopra la città un vero nubifragio; pochi lampi, pochi tuoni, ma, in cambio, una furia d'acqua, come si è vista raramente, accompagnata da una grandinata fitta, impetuosa, ma fortunatamente sottile. Per le vie, deserte, corsero fiumi; le feritoie dei canali di scolo insufficienti a lasciar passare la fiumana che dilagava coprendo il suolo fin sui marciapiedi. La piazza Venezia pareva una..... laguna in subbuglio. L'uragano proveniva nord ed aveva la sua direzione sud-est.

In piazza d'Armi l'uragano ha schiantato e abbattuto vari alberi. Allagò molte cantine di case private. Fra le più invase dall'acqua si notano quelle delle case numeri 2 e 27 di via Garibaldi, N. 2 di via Consolata, N. 2 di via Giulio, N. 5 di via Sant'Agostino. In una cantina di questa casa l'acqua, per la rottura di un canale che dal cortile mette nella via, raggiunse l'altezza di circa un metro e sollevò botti e bottiglie, le quali tutte galleggiavano come sopra un lago. Accorsero i pompieri e le guardie municipali e v'ebbero per circa quattr'ore prima d'aver potuto ridurre la cantina allo stato normale. Sul corso Regina Margherita l'acqua allagò il cortile della casa N. 142, così che gl'inquilini del piano terreno avranno il loro da fare a toglierseli dalle cantine, nelle quali si riversava a torrenti. Sul corso Vittorio Emanuele, sul corso Re Umberto, sul corso Oporto, dappertutto l'acqua allagò le cantine di diverse case, e in alcuni siti dovettero accorrere i pompieri per prosciugarle non solo, ma anche per evitare maggiori danni materiali ai proprietari.

L'uragano ebbe anche altre conseguenze. Il treno, per esempio, che doveva arrivare a Lanzo alle 5,32 pomeridiane di ieri, in causa del temporale subì un ritardo di circa due ore, stando fermo alla Madonna di Campagna. Immancabili i piccoli incidenti occorsi alla cittadine, ai carri che si trovavano per via: i cavalli non poterono proseguire e si fermavano in mezzo alle vie con grande consolazione degli aurighi!

Come abbiamo detto, il temporale veniva da nord e in collina ha avuto poco sfogo. Il maggior rovescio fu su Torino e sulla campagna poste a nord della città. Finora non abbiamo però notizia che esso abbia recato gravi danni alle coltivazioni.

In quest'anno è il terzo che viene a deliziarci o a tener lontana la state, perchè la temperatura, con esso, s'è improvvisamente abbassata.

Giostre nautiche e spettacolo pirotecnico sul Po. — Le feste sul Po sono finite,... cioè no, perchè il *Rowing Club Italiano*, tuttochè pain che pel nome che porta non dovrebbe occuparsi che di canottaggio, tuttavia ricorda che lunedì 24 corrente ricorre il 30° anniversario della battaglia di S. Martino, e non vuole chiudere la serie delle brillanti feste estive senza solennizzare una data cara a tutti gli italiani.

Memore dell'appoggio morale e materiale così largamente concessogli dalla cittadinanza sia individualmente nelle persone dei suoi soci, sia da parte del Municipio, suo benemerito patrono, e dello egregio Società degli Esercenti e del Gaz, il R.-C. I. ha deterninato di preparare uno spettacolo pirotecnico sulla riva destra del Po per la sera del 24.

Il programma dei festeggiamenti è il seguente:

Alle ore 5 pomeridiane avrà luogo una regata di barcaiuoli seguita dalle interessanti giostre nautiche che tanto piacquero al pubblico nelle feste del settembre scorso.

Alle 9 1/4 discesa generale delle imbarcazioni delle varie Società di canottieri, sfarzosamente illuminate a fuochi di bengala coi colori nazionali. Subito dopo il loro arrivo saranno accesi dei fuochi artificiali per cura del valente pirotecnico Luigi Mascherelli di Canova Sannita. Lo spettacolo consterà di fuochi d'aria e sull'acqua, bombe a razzi dischiudenti, ascendenti, discendenti e riascendenti, macchine fisse o grande finale allegorico.

Qualcuno domanderà perchè non fu chiamato il pirotecnico Baicchi. Risponderemo togliendo ad imprestito dai nostri buoni vicini il proverbio *Tenjaure perdrie*, e pensiamo assicurare che son buone anche le starne e le allodole.

Il Mascherelli, per chi lo avesse dimenticato, fu già allo gare pirotecniche del 1884 premiato con medaglia d'oro, e non dubitiamo che non saprà la Fama di valentissimo che allora si è meritata.

Lo spettacolo è, naturalmente, per tutti; non occorre però dire che di deve si potrà meglio godere si è dai palchi della Società, e sappiamo che questa ha determinato che per lo spettacolo pirotecnico, col libero accesso ai soci del R.-C. I., sia ridotto l'ingresso al pubblico a L. 1 pei posti a sedere ed a cent. 50 pei posti in piedi nel recinto.

Per le regate dei barcaiuoli e giostre nautiche i prezzi dei posti sono i seguenti: Sedie sui palchi della riviera L. 2; posti a sedere L. 1; sui murazzi, posti a sedere, L. 1; in piedi L. 0 50.

Oggetti rinvenuti. — Presso l'ufficio di polizia municipale si trovano in consegna: un ventaglio, un orologio d'argento ed un ciondolo d'argento dorato.

Un suicidio sconosciuto. — Ieri, verso le ore 6 pom., fu rinvenuto il cadavere di un uomo sulla trentina sul ciglio d'un fosso in un prato dell'avvocato Giuseppe Nigra nei pressi del Cimitero generale. Dalla rivoltella aveva caricato di quattro colpi che aveva impugnata nella mano destra si potè facilmente arguire trattarsi di suicidio. L'infelice giaceva colà da parecchi giorni, perchè il suo corpo era già in decomposizione malpinoto. Era vestito di cotone grigio a righe, cappello color caffè scuro, calze rosse e scarpe basse. I due colpi che mancavano alla rivoltella se li era sparati sotto il mento. In tasca aveva tredici soldi e nessuna carta da cui si potesse rilevare chi fosse. Fu fatto trasportare alla camera mortuaria del Camposanto.

SPETTACOLI — Domenica, 23 giugno

ALFIERI, ore 8 1/2. — *La figlia del tamburo maggiore*, operetta.

ARENA (Due rappresentazioni). — Ore 3: *Aristodemo*, dramma. — Ore 8 1/2: *Frusaglia*, comm.

Osservatorio di Torino. — 22 giugno.
Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali, minima della notte dal 22 +16,2 massima +24,0.
Acqua caduta mm. 0,0 — Min. della notte del 23 +15,8.

STATO CIVILE. — Torino, 22 giugno 1889.
NASCITE: 19, cioè maschi 9, femmine 10.
MATRIMONI: Balma Giovanni con Bayne Anna — Bertolone Giovanni con Casale Emilia — Chiambretto Giuseppe con Sano Secondina — Ferrero Giuseppe con Tassoro Giuseppa — Gagliardi Vincenzo con Gino Giovanna — Gorzino Domenico con Mana Cristina — Genovese Giovanna con Acuto Giorgio Maria — Jeannes Pietro con Allemano Gianluta — Moiso Giuseppe con Rivetti Caterina — Ossella Giuseppe con Ratto Giovanna — Pagliano Francesco con Luciano Teresa vedova Brignolo — Pan aglio Edoardo con Barberis Felicita vedova Panciglio — Ricci Alessandro con Mariotti Esmeralda — Tonelli Michele con Miotti Costanza.
MORTI: Pistone Elena, d'anni 18, di Torino, sarta. Stratta Secondo, id. 77, di Nole, bracciante. Gallo Matteo, id. 62, di Orbassano, contadino. Botto Giovanni,

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (44)

IL

BEL GLADIATORE

ROMANZO

DI

MARIA ALLARA-NIGRA

— Per Cupido! — gli disse, — tu sa' un fortunato briccone! — e [illegible] e due uscirono ridendo pianino.

Il gladiatore era sbalordito: che voleva dire costui? perchè questo strano addobbamento?... forse!... Ah! no, no, fantasticava l'inverisimile... l'impossibile!... pure!... lo assalse un tremito nervoso, ebbe il capogiro; una speranza inaudita gli metteva la febbre nel dosso.

Trascorsero alcuni momenti, quindi l'uscio si schiuse di nuovo, una forma bruna entrò sola, ma l'egiziano la riconobbe incontanente ai palpiti disordinati del suo cuore.

Egli [illegible] un grido di gioia insensata, ed afferrata la visitatrice nelle braccia, se la strinse convulsivamente al petto, la portò sulle pellicce, sciolse il velo che l'avvolgeva e la coprì di baci ardenti, di carezze frenetiche; egli piangeva, rideva, emetteva piccole esclamazioni confuse, impazziva addirittura.

Giulia... era inebriante davvero!...

***

Caio, seduto dinanzi la tavola, andava in estasi contemplando un mucchio di [illegible] che luccicavano al chiarore dubbio della lucerna. Egli le contava e ricontava, le palpava amorosamente, si commoveva parlando loro sommesso:

— Ecco; si può fare il nostro dovere ed acquistarvi in modo onestissimo!... quanto siete belle! quanto vi voglio bene!

Una risata canzonatoria gli fece volgere il capo: aveva dimenticato Napo, rincantucciato in [illegible] stanzino vicino, che tentava di sonnecchiare aspettando la padrona.

Alcuni colpi fortemente picchiati alla porta principale fece dar loro uno scossone; si guardarono spaventati:

— In nome dell'Imperatore, apri Caio! — gridò una voce aspra.

Il carceriere era atterrito; Napo non si [illegible]:

— Cela i denari, e se vogliono entrare di lì, trattieni un momento a ciascun.

Lo aiutò perchè facesse presto, lo spinse fuori della sala e si nascose in un luogo dove poteva udire.

Diversi uomini entrarono; colui che li guidava bestemmiava maledettamente.

— Dov'è il bel *gladiatore*? — domandò egli.

— Nella carcere dei moribari.

— Vogliamo vederlo.

Caio era verde e tremava: fino di cercare una lucerna portatile.

— O che lo conduci alla tortura? a quest'ora! — disse intanto per guadagnar tempo.

— Ora no; all'alba, sì: ecco l'ordine.

Così dicendo, svolse un papiro.

— E perchè svegliarlo adesso?

— Per vederlo! oh! bella!

— Strano! non capisco! — e ghignò beffardo.

— È inutile.

— No; mi farebbe piacere: temi forse che sia fuggito?

— Può darsi; su via, spicciati.

Caio lasciò cadere la lucerna, che si ruppe; dovette cercarne un'altra e metterci dell'olio. L'altro si impazientiva.

— Sei tanto vivace quanto una tartaruga di piombo — disse sbuffando.

Finalmente si avviarono. Come furono al carcere, il messo imperiale fece passare il custode, poi a' suoi uomini:

— Entrate, ma fermatevi dietro l'uscio. Forse vedrete... una donna... velata... non cercate di conoscerla... pena la morte.

***

Napo, senza smarrirsi, era corsa dalla padrona. Nel corridoio vegliavano i due filatissimi eunuchi di Giulia; la schiava li chiamò con sì precipitosamente.

— Presto, padrona, fuggiamo, o siamo perduti! — afferrò la palla bruna della patrizia, gliela gettò addosso in fretta ed in furia. — Voi altri, spegnete i lumi, togliete le pellicce, presto, presto, non c'è un momento da perdere! — ordinò agli uomini.

L'egiziano, esterrefatto, volle domandare spiegazioni.

— Più tardi più tardi... tornerò!... non aver paura!... fingi di dormire!

Tutti e quattro uscirono correndo; ma nel corridoio udirono gli uomini d'arme.

— Troppo tardi!... ci vedrebbero!... ah! qui forse!... entriamo! — mormorò Napo, spingendo Giulia e gli eunuchi nella scala del sotterraneo; egli rimase sul origliare.

Udì la raccomandazione.

— Ho capito, cercano proprio *lei*!... andate, signora mia, qui non siamo al sicuro!

— Allora ci vuol baldanza! Seguitemi... — ordinò la matrona, — e che Mercurio vi metta le ali ai piedi!

Passò prima, gli altri vennero dietro; parova davvero che volassero. Gli schiavi aprirono la porta in fondo al corridoio e la richiusero ben bene; la lettiga di Giulia aspettava.

Poco dopo l'augusta patrizia, disesa sul suo letto, ascoltava con somma attenzione quanto le narrava la sua favorita, ginocchioni in terra vicino a lei. Di colpo ella si sollevò:

— Tu sa' ben sicura di aver udito queste parole? — domandò.

— Tanto sicura quanto sono di esserti devota fino alla morte, o mia bellissima signora! « *Fors'anche una donna... velata... non cercate di conoscerla, pena la morte!* »

— O Livia! tu sa' scaltra davvero!... — esclamò Giulia arrabbiatissima.

— Ma, come seppe?

— Indovina! Camilla udì quando Valeriano m'informò che domani Asdrubale sarebbe posto alla tortura!

(Continua)

Della stessa scrittrice — la signora **Maria Allara-Nigra** — fu testè pubblicato la elegante edizione

LA MOGLIE DEL CONTE PAOLO

Romanzo sociale.

Un bel volume di pagine [illegible]

Lire tre.

Presso i principali librai, e alla Libreria *L. Roux & C.* Roma - TORINO - Napoli.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Persona.

Cartiera con due macchine fa ricerca di persona abile e pratica della fabbricazione delle carte, con specialità carte colorate e da imballaggi uso inglese.

Dirigere offerte con referenze alle iniziali **C 2455 M,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler, Milano.** H 2455 M

Buon impiego di danaro.

Pensionato, impiegato con due o tre ore almeno al giorno libere, o giovane che voglia mettersi in commercio, con 6000 lire può rilevare in Torino Azienda avviata, professione decorosa, che dà un reddito netto di circa 200 lire al mese. Azienda che puossi sviluppare illimitatamente. Accordasi anche pagamento in rate, però in questo caso si esigono serie referenze. Cedesi per motivi di famiglia.

Scrivere I. V., Methz, fermo in Posta, Torino. H 2174 M

Due signorine di distinta famiglia, istruite, con conoscenza del francese, desidererebbero collocarsi presso famiglia signorile o persona sola, in qualità di dame di compagnia. Si accontenterebbero pure della cura dei bambini.

Scrivere al N. 12 e 2450, **Haasenstein e Vogler,** TORINO.

Piazzista-viaggiatore

pratico in generi diversi **cerca posto** presso **Casa commerciale** anche come semplice piazzista. Referenze di primo ordine.

Scrivere al N. 27 H e 2436 T, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Giovane possidente

27 anni, libero, che ha compiuto i suoi studi in Francia, pratico del commercio, desidererebbe occupare il suo tempo.

Dirigere le offerte al N. **2475,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.* C 2475

Giovane avente fatto il corso tecnico, con bella calligrafia, conoscendo perfettamente lingua francese e contabilità troverebbe pronto impiego presso una seria Casa di rappresentanze. Carriera assicurata. Occorrono referenze di 1ª ord. Scriv. al N. 18 e 2357 T, **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Cercasi

segretario-cassiere con cauzione in denaro. Stipendio di lire 100 senza sulle vendite.

Scrivere al N. **2487,** Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Cercasi

subaffittare una cascina vuota.

Scrivere con le indicazioni L. N., fermo Posta, Torino. C 2469

Famiglia signorile

possidente centralissima, darebbe pensionato, alloggio (*camera, salotto, entrata libera*), anche pensionato solo, a persona dabbene.

Scrivere alle iniz. **N e 2338 T,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Novità per signora in guarnizioni, passamani, galloni, tulli, pizzi, merceria, bottoni, guanti e calze. — Presso **Camilla Gaetano, ang. via S.te Teresa e San Franc. d'Assisi** (piccola mercerie) (piccola via, rimpetto alla chiesa) 1490

Si regalano 1000 Lire

a chi proverà esistere una tintura per capelli e barba migliore di quella dei Fratelli Zempt premiati a Parigi, Londra, Napoli che è di una azione istantanea, non brucia i capelli, nè macchia la pelle; ha il pregio di colorire in gradazione varie e ha ottenuto un immenso successo nel mondo, talchè la richiesta supera ogni aspettativa. Prezzo della quintola L. 5.

ZEMPT FRÈRES

8, Galleria Principe di Napoli, 8 Napoli

Avviso alle Signore

Epilatorio ZEMPT FRÈRES

Deve questo preparato al tolgimento dei peli la maggiore senza danneggiare la pelle. È inoffensivo e di sicurissimo effetto.

Prezzo del Vasetto L. 3.

In vendita l'Italia presso i Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti.

Deposito in **Torino:** *G. Meynardi* Barbaroux, 10; *Caligaris Secondo,* Lagrange, 1. H 87 M

GRATIS

Opuscolo sulla *Salute della donna* del celebre dott. **N. Bolet.** È importante che tutte le signore se ne provvedano rivolgendosi ai principali farmacisti. Viene spedito gratis, mandando l'indirizzo, anche col semplice biglietto di visita, al rappr. **BOLET, Roma.** Q 226 M

Presso tutti i Principali Librai d'Italia:

TRATTATO

DI

CUCINA, PASTICCERIA MODERNA,

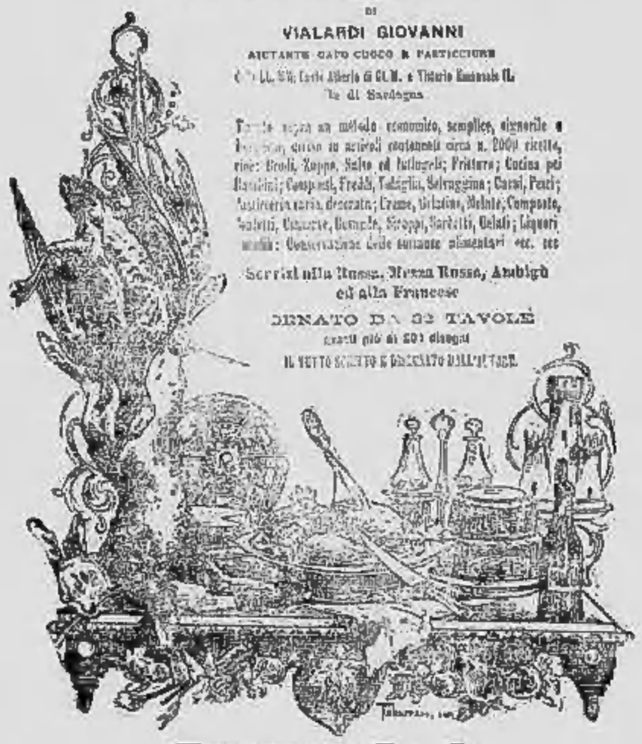
CREDENZA E RELATIVA CONFETTURERIA

DI

VIALARDI GIOVANNI

AIUTANTE CAPO CUOCO E PASTICCIERE

[illegible] Carlo Alberto di S. M. e Vittorio Emanuele II, Re di Sardegna.



Prezzo L. 6.

Dello stesso autore:

CUCINA BORGHESE

SEMPLICE ED ECONOMICA

Edizione adorna di molte incisioni in legno con copioso indice generale

Servizio alla borghese, francese e russo, 900 ricette di cucina, 330 di dolci. Zuppe, salse, guarnizioni, fritture, carne, pesce, volaglie, selvaggina, verdure, freddi, composte, creme, gelati, pasticceria, confetturerie, melate, sciroppi, confetti, sorbetti, bevande, rinfreschi, liquori, ecc., ecc. Scelta di piatti adatti nella cura omeopatica e pei giorni di digiuno. Conservazione delle sostanze alimentari.

Un grosso volume in-12° L. **4 40.**

D'affittare in Giaveno

piccola **campagna** mobiliata. Rivolg. da ROERO MICHELE, **Torino,** corso Regina Margherita. C 2181

ALASSIO (Bagni di Mare).

Il proprietario ANGELO CATTANEO affitta signorili appartamenti in riva al mare. C 2469

Stabilimento Idroterapico e ALBERGO presso *Saint-Vincent.*

APERTO dal 15 giugno al 15 settembre.

Alla cura idroterapica si fa ultimamente la cura delle celebri acque minerali di **St-Vincent.**

AVVISO

agli accorrenti di **discendere** alla stazione di **CHATILLON,** più vicina allo Stabilimento, sulla mulattiera di strada d'accesso. Ogni convoglio troverannevi l'omnibus. — La direzione modica è affidata al chirurgo dottore cav. **Giuseppe Vianchini,** di Torino.

2105 **G. B. NEGRI,** *propr.*

Albergo e Pensione Alpina

di **Casa Junod,** m. 1400 in *Val Vegna,* a mezz'ora da *Rhêmes Notre-Dame* (Valsesia), per istrada mulattiera. - Aria saluberrima, in mezzo a piante resinose e punto di partenza a svariate escursioni. — Scelta cucina, ottimi vini, cura del latte, sale di ricreazione con pianoforte. — Prezzi moderati.

Proprietario

C 2202 **FAVRO GIOVANNI.**

LE più recenti invenzioni sull'arte dentistica si riassumono in un sistema di denti artificiali applicati dal 1851

Dentista D'Russo

piazza Castello, N. 26.

Non più Cimici

Provate tutti

L'ACQUA INFALLIBILE

insetticida ed corrosiva.

Si trova in vendita in tutte le drogherie a L. 0 90 — L. 0 50 — L. 0 70 — L. 1 20.

Deposito generale in Torino: Presso NEGRO EMILIO, corso Vittorio Emanuele II, N. 100.

Ai sigg. rivenditori conveniente sconto. Q 2490

Alloggio signorile

con vista sulla collina.

Dal portinaio di via della Rocca, N. 40. C 2484

Da affittare

Alloggio signorile con vista sul corso Vittorio Eman. — Dirig. dal portinaio del N. 6. C 2485

D'affittare al presente

Appartamento signorilmente ammobigliato di varie camere e cucina, con acqua potabile in casa, due ritirate di cui una interna all'inglese, in bella posizione, nel centro di via Po, 31, pr. 2° (scalotto). Visibile dalle ore 9 antim. alle 7 pom. — Dirig. al portinaio. 2488

D'affittare pel 1° luglio

in via Roma, 22

ALLOGGIO al 3° piano di 3 camere e cantina, acqua potabile, a L. **480** annue.

Visibile dalle ore 2 alle 5.

Dirigersi al portinaio.

Altro ALLOGGIO di 2 camere al 2° piano *d'affittare per luglio.* 1981

Villa d'affittare

Sagliano-Micca (Biellese)

con 15 camere, elegantemente mobiliata, 14 letti, biliardo, vasto giardino, scuderia, rimessa, acqua potabile, ecc. — Rivolg. al proprietario Villa Felice. C 2393

CERTOSA DI PESIO

(Signora CABASSE di Nizza, concessionaria).

Questo Stabilimento, situato a 1000 metri d'altitudine, gode da lungo tempo il primato pel *confort* e come stazione di montagna — Temperatura costante — Paesaggio dei più pittoreschi. — Idroterapia sotto la direzione del Dr comm. MAGARIO, dello Facoltà di Torino e di Parigi. — **Table d'hôte** sceltissima italiana e francese. Scrivere in tempo per le camere. **Omnibus** alla stazione di **Bernette.** — Da Torino **4 ore.** C 1905

Novità — Eleganza — Fantasia

Grande assortimento per regali

in occasione dei prossimi onomastici: Tavoli per fumatori, da lavoro; Ceramiche; Statue; Necessaires; Album; Servizi liquori, ecc.; Articoli religiosi. - **VITA BACHI,** *via Po,* **5, Torino.** 2490

Palazzina da vendere

con annessa scuderia, **giardino, prato e vigna** in ottimo stato, posta sulla collina vicino alla strada da Torino a **Chieri.**

Per informazioni scrivere alle iniziali **C 100 M,** *Ufficio di Pubbl.* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO,* 2256

In Cortazzone d'Asti

Casa da vendere o d'affittare di 6 camere civilmente mobiliate, due terrazze e giardino fruttifero.

Per trattative rivolgersi alla *Trattoria dell'Aquila d'oro,* Torino, via Arsenale, 12. C 2490

Da vendere in Chieri

Casa civile di **23 membri,** con giardino e serra a doi di ore 19 circa.

Per capo in **Chieri** dall'avvocato RHO, in **Torino** dal notaro GHILIA. 1942

Casa da vendere in **Avigliana,** composta di **13** camere con cantine, grandi scuderie, rimesse, legnaia, ecc. — Rivolg. in **Avigliana** dal sig. *Vincenzo Michelis;* in **Torino** da L. Mourglot, corso Vittorio Eman., 44. 1981

18,000 francobolli

esteri di tutte le nazioni, per collezioni tappezzeria, **da vendere** *a modico prezzo.* A richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. F. P., *Gazzetta Piemontese,* **Torino.**

Pensione Gianotti

TORINO — 14, via Bertola, 14 — TORINO.

Pensione mensile da L. 60 e più. — Colazione prezzo fisso L. 1 50 — Pranzo L. 2. — Cucina casalinga con ottima qualità di carne — Vino di proprietà dell'esercente. Servizio inappuntabile. 2470

È accertato che la migliore delle tinture progressive finora conosciute in tutto il mondo è il **NUOVO RISTORATORE ITALIANO.**

Esso ridona ai capelli bianchi e scoloriti il loro primitivo colore, ne impedisce la caduta, pulisce la testa dalla forfora, ridà infine ai capelli vita, sviluppo e splendore. Usandolo secondo l'istruzione se ne garantisce l'effetto. — L. **3** in boccetta. 1960

Presso **GIUSEPPE CERIANO,** piazza Castello, 26. **Svariato assortimento di profumerie estere e nazionali.**

T. BIANCHI

Galleria Subalpina, Torino

stanco di commerciare, ha deciso ritirarsi, perciò d'ora innanzi **venderà tutta** la sua **merce** al miglior offerente: **Posate - articoli d'utilità** e per fare **REGALI.** 2432

SACRA DI SAN MICHELE 2221

Palazzina mobil^a di varii membri, cucina con acqua, d'affittare. Drogheria E. CHIARAVIGLIO, via S. Frane. da Paola, 8, TORINO

ANNO IV **BAGNI DI MARE** *ANNO IV*

Villa a pochi minuti da **Savona** con spiaggia riservata per **signore, signorine** e **ragazzi,** assistiti ai bagni da un marinaio. Trattamento sano. Prezzi miti. — Chiedere programma a sig. **P. Gabutti,** corso Duca di Genova, 5, p^o 2°, TORINO. 2284

Bagni di Mare a Nervi

L'Hôtel Nervi

si raccomanda per i suoi prezzi modici. — **Pensione a L. 7.**

2439 **GIANOLIO, proprietario.**

Bagni di Mare.

Affittasi elegante palazzo con grandi e piccoli appartamenti, sulla spiaggia del mare, **terrazzo e giardini.**

C 2283 **BERNARDO CAMOGLI, Varazze.**

Demarchi, Gribaudo e Civallero

10 - Via Santa Teresa - 10

Rimpetto alla Chiesa.

TELE E TOVAGLIERIE

Tessuti diversi

Confezioni biancherie

Corredi per nozze e battesimi

Istituti ed Educandati

Forniture civili e militari.

PREZZI FISSI LIMITATISSIMI

Demarchi, Gribaudo e Civallero

10 — Via Santa Teresa — 10

Rimpetto alla Chiesa. 2179

CORONE MORTUARIE per sepoltare, funerali, ecc.

Fabbr. di tutti i generi in giornata — Assortimento sempre pronto da L. **2** a L. **200** (modicissimo a volta di corriere).

VITA BACHI

TORINO — Via Po, N. 5 — TORINO. 1225

Gengivario Botot fenicato

Indispensabile per la buona conservazione dei denti, infallibile in tutte le malattie della bocca ed eccellente gargarismo nelle angine difteriche.

Fiacone da L. **1, 2 e 3 50.** — Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 27

Legna noce da ardere a cent. **35** al miriagr.

Grandi partite a minor prezzo 220

nella Segheria a vapore, corso Vercelli, N. 4.

MALATTIE SEGRETE.

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti o cronici, ritenzione di urina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. **5** e L. **3 50.** — **INIEZIONE INDIANA,** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. **2** e **3.**

Farmacia **CHIAFFRINO,** via Provvidenza, N. 30, a piazza Palazzo. Torino. 53

Turaccioli di Spagna

Suolette di sughero — Sughero Grezzo.

RAPPELLI GIUSEPPE 1998

TORINO - Via S. Francesco d'Assisi, 19 - TORINO.

ERNIE. Cura radicale col cinto galvanico, pagamento dopo guarigione (**1000** *lire di offerta ai contraddittori*). Prove di guarigione attestate da distinti medici italiani. Cura per corrispondenza. - Visita dalle 10 alle 4. - **RICHARD,** *specialista,* piazza Vitt. Eman., 7, p° 1°, **Torino.** 32

PRÈ S^t-DIDIER (Aosta)

Ristorante LONDRA

Table d'Hôte e servizio alla carta. con **Camere ammobigliate** TENUTE DALLA **Sala di ricreazione** —o— **Piano — Caffè.**

Vedova REQUEDAZ. 2209

CARTIERA ITALIANA

Capitale sociale L. 4,400,000

Si notifica ai signori Azionisti che a cominciare dal **1° luglio 1889** sarà pagato il saldo dividendo dell'esercizio 1888 in L. **22** per Azione, contro presentazione della Cedola N. **28.**

Il pagamento sarà fatto in **Torino,** presso la *Sede della Società,* via S. Secondo, N. 30.

2471 *Il Consigliere delegato:* P. SICCARDI.

BANCA DI TORINO

Società Anonima con sede in Torino

Capitale nominale L. 25,000,000 - Versato L. 12,500,000

A partire dal **2 luglio** prossimo saranno pagate L. **6** per Azione, rappresentanti l'interesse del primo semestre 1889 in ragione del 3 0/0 sul capitale versato:

a **TORINO** presso la *Sede della Banca;*

» **Milano** » i signori *Vogel e C.*

Torino, il 10 giugno 1889.

2271 *Il Direttore generale:* A. PARIANI.

Banca Industria e Commercio 2180

con Cassa di Risparmio.

Capitale Lire 8,000,000 — Versato Lire 4,000,000.

Via Alfieri, N. 9.

Questa Banca corrisponde l'interesse:

del **4 1/2 0/0** *sui libretti della* **Cassa di Risparmio;**

» **3 1/2 0/0** » *di* **Conto corrente;**

dal **4 al 5 0/0** *sulle fedi di Credito a scadenza fissa.*

ISTITUTO DEI BALBUZIENTI.

Correzione di tutti i difetti della favella. — **Via Mazzini, 24.** C 2176

INCANTO

di Beni stabili.

Alle ore **nove** del mattino del **2 prossimo luglio** avrà luogo, davanti il Tribunale Civile di Torino, l'**incanto** degli **stabili** già proprii della signora GIOVANNINA FERRERO, moglie LOCATI, siti la maggior parte in **Torino,** borgo San Salvatore e parte in **Moncalieri,** regione Testona, il tutto come la bando venale in data 25 aprile 1889, firmato Cuneo, cancelliere, visibile presso l'usciere del proc. LUIGI ALLIANA, via Porta Palatina, N. 1, **Torino.** 2483

Da vendere anche a piccoli lotti

Terreno fabbricabile di mq. 3000 circa, sito in via Madama Cristina, angoli corso Raffaello e via Michelangelo, in prossimità dei nuovi fabbricati universitari.

Per trattative rivolgersi via Madama Cristina, 37. C 2187

DA VENDERE

Vecchi **cavalli ungheresi** di pronto servizio, per sella e vettura, fra i quali varii convenientemente apparigliati.

Dirigersi piazzale Barriera di Nizza, 128. 2416

ALBERGO GRANDE

RIVANAZZANO (Proprietà Castiglioni e Paccetti)

CONDOTTO DA

ANGELO LANZAROTTI

Comodità - Eleganza

MOBILIO TUTTO NUOVO

APPARTAMENTI e CAMERE

rimesse completamente a nuovo.

PREZZI MODICISSIMI.

Aperto dal 1° giugno sino alla fine della corrente stagione balneare

Bagni nello Stabilimento della gran sorgente salso jodica di

S. FRANCESCO

PROPRIETÀ MOLO. 2330

ERNIE. Cinti per ernie scrotali con molla rivestita in gomma e sottocoscia fisso, impermeabile al sudore ed all'acqua, servibile per **ernie voluminose** discendenti nello scroto. — **Instituto ROTA,** piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, *Torino.* 84-103

TERNO! TERNO!

Guida sicura per vincere un terno.

Chi vuole porgere la mano alla fortuna? vincere presto e arricchirsi senza esporsi a rischio? Adesso è reso possibile mediante il soccorso del sig. Mihalik. Chi non ha sentito lodare questo nome? Tutti sono entusiasti del piano di giuoco fatto dal signor Mihalik dopo lunghi studi e fatiche e col quale già molti si procurarono una bella pensione. Per non giuocare a perdita si domandino i numeri combinati dal sig. Mihalik e la vincita sarà immancabile.

Evviva a questo uomo che dedica tutto il suo ingegno e buon cuore ad aiutare gli infelici. I numeri combinati dal sig. Mihalik hanno avuto sempre un buon successo, per cui tutti dovrebbero farseli venire senz'altro. Il sig. Mihalik risponde subito a tutti e l'indirizzo è chiaro. — Si scriva: Al sig. **Giovanni Mihalik,** in **Budapest,** Kerepesistrasse, N. 78, e aggiungasi alla lettera cent. 15 in francobolli per la risposta. 2402

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.